

erasmo

Bollettino
d'informazione del
Grande Oriente d'Italia



Anno VI - Numero 7-8
15-30 aprile 2005

1805
2005



sommario

- 2 **in primo piano** - Gran Loggia
Rimini 2005
- 3 Apertura pubblica del Tempio
- 9 Delibere
- 10 Delegazioni estere
- 12 Tavole rotonde
- 16 Incontri Servizio Biblioteca
- 17 Demolay in Italia

- 17 **in primo piano**
Bicentenario
- 20 Attività internazionale
- 20 Incontri Servizio Biblioteca
- 21 Manifestazioni

- 24 **attività** Grande Oriente d'Italia
Notizie dalla comunione

- 26 **rassegna stampa** Gran Loggia

- 30 **rassegna stampa**

- 34 **rassegna stampa** attualità

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma
Tel. 06 5899344
Fax 06 5818096
www.grandeoriente.it
www.goiradio.it
E-MAIL:

erasmonotizie@grandeoriente.it

Gran Loggia 2005

Annuale appuntamento a Rimini delle Logge della Comunione



Il Grande Oriente d'Italia festeggia i suoi duecento anni al servizio del Paese

Duecento anni della nascita del Grande Oriente d'Italia, a Rimini sono stati come una presenza avvolgente, si avvertivano tutti. Nella Gran Loggia si è respirata un'aria più intensa del solito, carica di responsabilità e soddisfazione per quello che il Goi è stato e per quello che è. Ma, soprattutto, negli occhi dei fratelli si leggeva la voglia di essere protagonisti per quello che il Goi sceglierà di essere, con la consapevolezza di ricoprire, ognuno, un ruolo importante nella costruzione del futuro.

Un'organizzazione pressoché impeccabile ha permesso di vivere con sobria solennità i tre giorni del bicentenario. Atteggiamento che non ha concesso nulla al piano inclinato di una sterile autocelebrazione. Anzi, la qualità dei convegni da una parte e la serena sacralità dei lavori rituali dall'altra hanno offerto a tutti, profani e massoni, la possibilità di toccare con mano la tranquilla passione con la quale il Goi ha varcato la soglia del nuovo secolo e intende vivere la propria identità di scuola del pensiero libero e dei diritti umani. Contro tutti gli integralismi, da qual-

duecento anni sono stati spesi al servizio di nobilissimi ideali che hanno permesso di creare una società libera, moderna, democratica ed egualitaria, con religione e potere secolare separati e distinti", ha ricordato il Gran Maestro Gustavo Raffi.

I fratelli sono accorsi in massa al Palacongressi di Rimini per testimoniare il proprio attaccamento all'Istituzione. Passeggiare tra gli stand e le mostre per poi seguire i convegni in programma è stato come percorrere un itinerario di riconoscimento, di crescita inarrestabile da vivere in prima persona, ma anche da porgere agli altri, ai cosiddetti profani che con interesse sempre crescente si avvicinano alla tradizione massonica, chiedendo di conoscere e di confrontarsi.

E il momento più alto di confronto, di offerta e di partecipazione è stato toccato dall'allocuzione del Gran Maestro. Appuntamento consolidato di ogni Gran Loggia negli ultimi anni, ma particolarmente atteso in questa edizione del bicentenario. I lavori rituali vengono interrotti, ma tra le colonne resta la stessa solennità. Le porte del Tempio vengono aperte e, in pochi minuti, tutti i posti occupati dagli ospiti. Gente comune e autorità civili, uomini e donne, moltissimi giovani entrano in rispettoso silenzio. Vedere i loro volti è il primo, inequivocabile, segnale del cambio di rotta messo a segno dal Grande Oriente d'Italia: nessun arroccamento, massima trasparenza e diffusione degli ideali perseguiti dai liberi muratori. Chi entra nel Tempio si ritrova al cospetto di una visione sorprendente e ne resta quasi stordito, mentre si incammina verso i posti da occupare sotto le arcate musicali. Le colonne, i simboli astrologici, le stelle proiettate sulle pareti, il pavimento a scacchi, centinaia di fratelli schierati con guanti e grembiuli e, in fondo, il Gran Maestro sotto il Triangolo con l'occhio del Grande Architetto dell'Universo, ai lati il Sole e la Luna. Una scena che coinvolge e conquista tutti coloro che varcano le soglie del Tempio. È la massoneria che si porge all'esterno, è il Grande Oriente d'Italia che tende la mano. L'allocuzione del Gran



Maestro vola alto, come si conviene a chi parla di valori, e prende posizione laddove sono in gioco i diritti primari dell'uomo. "Il massone è l'uomo del dubbio", come afferma il Gran Maestro, ma diventa l'uomo delle certezze quando viene negata la libertà, la giustizia, la pace. Quando viene calpestata la dignità delle persone, quando si tenta di imporre la propria ideologia agli altri, quando in nome del proprio credo religioso si pretende di dettare regole valide per tutti. Il silenzio nel quale oltre duemila persone ascoltano le parole del Gran Maestro è la manifestazione più concreta di un rispetto acquisito sul campo. Per le azioni manifestate e per i contenuti propugnati dal Goi guidato dal fratello Gustavo Raffi. Ad ascoltare c'è anche la numerosa rappresentanza di massonerie regolari internazionali, concreto segnale di un ritrovato ruolo tra le grandi potenze massoniche del mondo.

"Il nostro spazio è quello della libertà e del confronto tra le varie diversità, contro omologazioni e conformismo. Attraverso questa celebrazione intendiamo rilanciare il senso del nostro rinnovato impegno e della nostra capacità di offrire nelle Logge un momento di ricerca, di educazione civile, etica e morale: una ricchezza che mettiamo a disposizione del Paese per rafforzarne e accrescerne i valori sui quali esso si fonda", ha spiegato ancora il Gran Maestro.

Agli sguardi incuriositi degli ospiti fanno da contraltare le espressioni di soddisfazione sui volti dei massoni. La lunga marcia nel deserto della paura e della discriminazione che hanno dovuto subire i fratelli liberi muratori è finalmente finita. I massoni ripartono nell'anno del bicentenario con la consapevolezza di essere "Costruttori di futuro", per il bene e il progresso dell'Umanità. (L.I.)



siasi parte provengano. Un'identità fortemente voluta dal Gran Maestro Gustavo Raffi che da anni lavora, in collaborazione con la Giunta, per l'affermazione di un Grande Oriente d'Italia capace di conquistare il posto di autorevolezza morale e culturale che gli compete, sul piano nazionale e su quello internazionale. Per risvegliare nei fratelli l'orgoglio di appartenere a un'istituzione che viene da lontano, figlia di un'utopia ancora più antica: la Città degli uomini. "I nostri

L'Espresso

L'Espresso 21 aprile 2005

Lirica

Ave Maria piena di pop

di Giovanni Carli Ballola

Voglio cantare, a te voglio insegnare: soegi, nio cuore, soegite, arpa e cetra, voglio svegliare l'aurora (Salmo 57). Al posto degli strumenti del salabim, un pianista e un chitarrista formidabili, un quartetto d'archi napoletano che non è da meno, e lei, Achinoem Nini, ossia sorella della pace, ossia Noa: un genio della vocalità, anzi una forza della natura, di quelle che fanno «balsare come un vitello il Libano, e il Sirion come un giovane bufalo» (Salmo 28). Questa Cathy Berberian rediviva, Luciano Berio non se la sarebbe lasciata scappare. Nel nostro piccolo, abbiamo fatto altrettanto al termine dei lavori della Gran Loggia che al Palacongressi di Rimini ha celebrato il secondo centenario del Grande Oriente d'Italia, invitando in corresponsi e dibattiti alcuni dei nomi più illustri della nostra cultura, secondo la politica di apertura e di visibilità promossa dall'istituzione massonica.

Definire Noa tout court una brava pop singer sarebbe riduttivo: si tratta di un caso da manuale per il quale un genere musicale quale la pop music non è che il contenitore di valori d'arte che lo trascendono. È questo in effetti l'occhio esercitato percepisce nelle bellissime canzoni di

Non è dai suoni, percorsi come da una corrente carnica overricca-noci sorgenti che vanno da Bach a Ravel e realizzate in una scrittura di altissimo pregio, concepita per gli ammosci di classica purizza e disseminata di strizzate d'occhio per l'ascoltatore, come l'uso del "ritardi" nelle cadenze o addirittura, in "Now forget", di spunti fugati. Rediviva "bourrée" bachiana in stile irano-giudaica era il "solo" di chitarra di Gil Dor, refolo della più sofisticata Broadway

musicale, i songs declamati con elegante sprezzatura sull'accompagnamento pianistico di Adi Renner. È la fascinazione di quella voce controllata da una tecnica formidabile e da un gusto rigoroso, ma insieme liberissima nel suo inquietante fraseggiare e chiaroscuro, dove la cantillazione orientale di impero modale e con frequente uso di semitoni e quarti di tono si avvicina con tecniche più tradizionali.

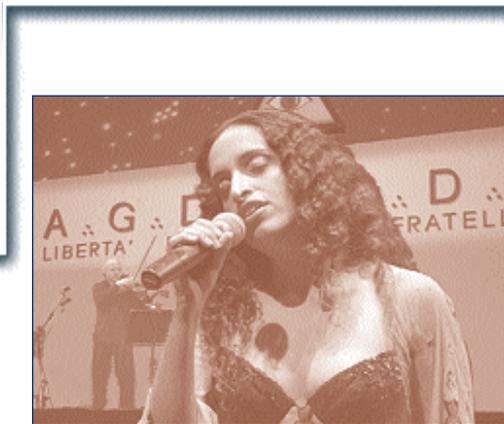
Un bis con "Santa Lucia luntana" era scontato, per la generosa figlia di Israele. Non lo era affatto l'"Ave Maria" di Gounod, sussurrata dopo che il gran maestro Gustavo Raffi ebbe annunciato «la morte di un grande uomo». Non ultimo dei prodigi di Noa, l'aver fatto risuonare in una loggia massonica, certo per la prima volta nella sua storia, una preghiera mariana per un papa.



La cantante israeliana Noa.



Il Gran Maestro Gustavo Raffi e la cantante Noa al momento del taglio della torta



Apertura pubblica del Tempio

Apertura pubblica del Tempio

I lavori nel Tempio / L'allocuzione pubblica del Gran Maestro

"Difendiamo un'etica laica"

Questa, gentili Autorità, Signore e Signori, fratelli, non è una delle tante assemblee annuali, è la Gran Loggia che si tiene in occasione dei 200 anni di storia del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Gustiniani e rappresenta per noi un evento straordinario di cui desideriamo renderVi partecipi".

Il Gran Maestro Gustavo Raffi ha iniziato con

enfasi la sua allocuzione nel tardo pomeriggio del 1° aprile davanti ad una platea di oltre duemila persone che poco prima aveva seguito assorta l'esibizione della Corale "Europa e Libertà" in un clima suggestivo. E mai quei canti patriottici potevano assumere particolare significato, perché nei due secoli di vita della Comunione c'è anche tanta storia d'Italia, tante gesta di grandi uomini



Il Gran Maestro Gustavo Raffi tra i Grandi Maestri Aggiunti Massimo Bianchi e Giuseppe Anania

Apertura pubblica del Tempio

che hanno dato vita al nostro Paese. Le autorità dello Stato sedute ad Oriente lo hanno evidenziato nei loro discorsi e hanno augurato ancora lunghi anni al Grande Oriente d'Italia al servizio della società.

Il Gran Maestro ha parlato per quarantacinque minuti, discutendo del passato, del presente e del futuro della libera muratoria

italiana per spiegare che queste celebrazioni non devono essere una "nostalgica rievocazione di *come eravamo*", ma uno stimolo per nuove sfide e l'apertura di nuovi orizzonti. La storia della massoneria italiana ha delle peculiarità che la distinguono da quella delle Comunioni di altri Paesi e l'etichetta "politica" attribuita da alcuni al

Grande Oriente d'Italia ha oggi un sapore decisamente *retrò*, perché dovuto alle contingenze del passato. *"La nostra sociabilità - ha evidenziato - metteva in discussione, come elemento di modernità e di democrazia, i regimi arcaici, la loro illiberalità ed intolleranza, mentre al contempo essa favoriva, palesemente anzitempo, il dialogo in-*

I messaggi delle Autorità dello Stato

Anche quest'anno i rappresentanti delle massime Autorità dello Stato hanno risposto con grande entusiasmo all'invito del Grande Oriente d'Italia a partecipare alla Gran Loggia e, nonostante l'imminenza delle consultazioni regionali, tanti esponenti delle Istituzioni e di tutte le parti politiche hanno inviato i loro auguri che si sono aggiunti a quelli per il bicentenario.

Il messaggio più importante è senza dubbio quello della Presidenza della Repubblica, ma ugualmente significativo è quello inviato al Gran Maestro Gustavo Raffi dal presidente emerito Francesco Cossiga che, anche in questa edizione, non ha mancato di testimoniare la sua attenzione verso l'operato del Grande Oriente d'Italia

Anche il presidente del Senato Marcello Pera ha inviato un telegramma esprimendo i suoi più cordiali saluti ed augurando alla manifestazione pieno successo, così come hanno fatto pervenire i loro moti augurali il presidente della Camera Pierferdinando Casini e la presidenza del Consiglio dei Ministri, mentre il ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha espresso rammarico per la sua forzata assenza.

Analogo messaggio è giunto dai ministri della Difesa, delle Finanze, della Giustizia, della Funzione Pubblica, e dell'Innovazione e le Tecnologie e dal vice-ministro per le Attività Produttive Adolfo Urso, dal sottosegretario all'Ambiente Roberto Tortoli, dal presidente della Commissione Sanità al Senato Antonio Tomassini. Parole augurali sono state espresse anche dai sottosegretari ai Ministeri del Lavoro, degli Affari Esteri, dell'Istruzione, delle Comunicazioni e degli Affari Regionali.

Nel corso dell'apertura pubblica del Tempio, il Gran Segretario Giuseppe Abramo, oltre a leggere la lettera di Cossiga, ha reso noto il messaggio dell'onorevole Francesco Nucara, sottosegretario al Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio, che così si è espresso: *"Caro Gustavo, a nome del Partito Repubblicano la cui storia si identifica con gli ideali di quel laicismo integrale ispirato al più assoluto principio di tolleranza e di rispetto verso tutte le fedi religiose, netta-*

mente distinte dalla sovranità dello Stato, considerami presente alla riunione di oggi, in quella tua, e nostra Romagna, dove la memoria risorgimentale, garibaldina e mazziniana, è un tutt'uno con la storia civile della Romagna.

Un'eredità che va più che mai preservata, oggi, in difesa di quel principio di laicità inteso come argine contro le derive clericali che rischiano di escludere l'Italia da quella che può considerarsi ormai la 'quarta rivoluzione' scientifica: la bioetica. Con affetto, Francesco Nucara».

L'onorevole Guido Possa, vice-ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ha inoltre scritto: *"Rinnovo il pieno apprezzamento per l'impegno della Libera Muratoria italiana a favore della crescita della nostra società e in particolare a salvaguardia della libertà dell'Uomo (...) e formulo i più vivi auguri di buon lavoro».*

Il senatore Francesco Bosi, sottosegretario alla Difesa, ha formulato al Gran Maestro ed a tutti gli intervenuti *"i più fervidi voti augurali nella certezza che l'evento costituirà un grande contributo per l'affermazione di valori fondamentali quali dignità, libertà e rispetto del singolo, basilari per una civile e democratica convivenza e fulcro dell'apprezzabile impegno profuso dall'Organizzazione».*

Il senatore Cosimo Ventucci, sottosegretario per i Rapporti con il Parlamento, ha chiesto di ricevere gli atti che saranno pubblicati, *"per essere edotto sull'impegno di chi condivide i principi fondamentali che sono alla base della convivenza civile».*

Hanno infine inviato messaggi il vice-Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura Virginio Rognoni, il Comandante Generale della Guardia di Finanza Roberto Speciale, il Comandante Generale dei Carabinieri Luciano Gottardo, il prefetto di Rimini Bruno D'Alfonso. Significativi anche quelli pervenuti dal Rettore della Terza Università di Roma Guido Fagiani e dal vescovo di Rimini Mariano De Nicolò.



Apertura pubblica del Tempio

Apertura pubblica del Tempio

terreligioso e quello tra i censi, attraverso un messaggio di fratellanza universale, mai ateo o irreligioso”.

È perciò che i massoni divennero i portabandiera di chi vagheggiava uno stato unitario, libero e democratico. Ma oggi, qual è il ruolo che la libera muratoria è chiamata a svolgere? Quali sono le prospettive del suo lavoro?

Il Gran Maestro pone queste domande per sostenere la totale necessità di rivitalizzare l'Istituzione alla luce dei suoi valori etico-morali che non hanno tempo e che anzi possono costituire l'alimento di un nuovo vivere sociale. Massoneria, quindi, come “luogo di educazione e formazione delle giovani generazioni – ha aggiunto – che sempre più desiderano affrontare un percorso di maturazione, non attraverso sequele di dogmi e di certezze, ma che, nel dubbio, siano disponibili a cercare (e, speriamo, a trovare) la loro strada, grazie anche al confronto ed all'incontro con alterità prima ignote”.

“Tra i pregi della libera muratoria – ha detto ancora – vi è proprio quello di non fare a nessuno il lavaggio del cervello; di aprire i Templi, affinché chi partecipi ai riti ed alle tavole non creda né obbedisca a

quanto possa venire lì presentato, ma possa farsi una sua idea in libertà, portando i propri dubbi, le proprie incertezze, ma anche la propria voglia di migliorare e di crescere”. Un modo di essere che dura da due secoli e che il Gran Maestro incita a seguire affinché i massoni continuino a svolgere il loro lavoro “come parte vivace e intelligente della società e non come corporazione elitaria, dimentica del mondo”. A questo proposito ha sottolineato la necessità di riflettere sui molti temi che oggi animano, in maniera talvolta conflittuale la società, soffermandosi su alcune fondamentali questioni bioetiche.

Secondo il Gran Maestro “le norme attuali che regolano in Italia la procreazione assistita sembrano alquanto insoddisfacenti; esse appaiono palesemente ispirate e incentrate su una serie di pregiudizi e hanno il fine di sostituirsi alle scelte dell'individuo, secondo un modulo di antica tradizione volto a subordinare la libera ricerca scientifica a dogmi metafisici. Sembra – come ai tempi di Galileo Galilei, quando un processo di eccezionale gravità mirò a censurare una nuova visione del mondo e con essa i limiti di una secolare teologia – che un cer-

to oscurantismo voglia, ancora oggi, imporre limiti legali alla scienza, al progresso ed alla creatività umana”.

“Queste nostre considerazioni – ha continuato – non devono essere prese, soprattutto nel mondo cattolico, che sappiamo osservarci con una certa attenzione, come l'ennesima manifestazione di relativismo e di deismo massonico. Infatti, anche quando non si è affatto d'accordo, vorremmo mantenere un dialogo sereno, senza rispondere a priori alle solite accuse che in realtà spostano su temi superati da anni le questioni più importanti”.

E se da una parte il Grande Oriente d'Italia esprime pieno rispetto verso la posizione della Chiesa cattolica e di quanti, massoni e non, la condividono, dall'altra manifesta la



Cerimonia dell'apertura del Tempio

necessità di garantire il diritto di altri ad esprimere le proprie diverse convinzioni, soprattutto nell'imminenza del confronto democratico referendario che potrebbe aprire un franco e aperto dibattito.

“L'etica che difendiamo – ha ribadito il Gran Maestro – è un'etica laica, sebbene per nulla antireligiosa; essa si pone semplicemente come non dogmatica e aperta, soprattutto dinanzi ad una scienza che viene a ribaltare costantemente una serie di “conoscenze” sedimentate da secoli e che appaiono di volta in volta del tutto superate; l'applicazione di un'etica inamovibile, di una verità acquisita ora e per sempre, poiché fondata su concezioni morali e filosofiche stabilite molti secoli or sono, qualora fosse utilizzata per imporre a tutti non solo giudizi morali inappellabili, ma anche norme di comportamento, leggi e sanzioni penali, rischierebbe di determinare un contesto del tutto intollerante, fazzoletto e, in sostanza, fondamentalista”.

La parte conclusiva dell'allocuzione è stata dedicata alla tragedia dello tsunami in Estremo Oriente ed alle riflessioni di ordine etico e filosofico che induce, ricordando, tra l'al-

tro, il contributo di solidarietà offerto dal Grande Oriente d'Italia, d'intesa con la Gran Loggia d'India, alle popolazioni colpite.

“Quale spiegazione per la sorte di coloro che, un bel mattino natalizio, sono andati in gita in barca in un mare meraviglioso e non sono più tornati? Quale spiegazione per coloro che, magari per un mal di testa, sono rimasti in albergo, e sono ancora vivi?” Sono queste le domande che pone il Gran Maestro per sensibilizzare tutti, e quindi non solo i massoni, sul fatto che “viviamo e giochiamo la nostra vita, scegliamo, talora subiamo, amiamo e soffriamo, ma non siamo onnipotenti e soprattutto siamo sempre accompagnati da “sorella morte”; è quasi un paradosso che il dono della vita ci appaia ancor più grande, quando stiamo per perderla o quando essa si spegne vicino a noi”.

“Questa dolorosa verità – ha aggiunto – implica molte cose che, per noi massoni, hanno un senso alquanto profondo. Conosciamo la morte, o almeno ne abbiamo dovuto attraversare un suo simulacro, e quindi siamo coscienti della nostra finitezza, perché abbiamo dovuto pensarci e, se non lo abbiamo fatto, vuol dire che di massoneria non abbiamo ancora capito granché; per questo rite-

niamo di poter percorrere il nostro cammino nel Dasein come esseri liberi che, cercando la felicità, si ricordano della necessità e della responsabilità di salvaguardarla o di renderla possibile e non troppo provvisoria”.

“Fino a quando apparterremo alla vita dovremo batterci affinché essa sia protetta, nella felicità e nella gioia a cui tutti i viventi hanno diritto di aspirare, nei limiti che la sorte individuale e la natura permetteranno, ma anche nelle potenzialità che la scienza e la ragione hanno la possibilità e l'effettività di garantire”.

“Senza rimpianti, senza malinconia, il futuro – quindi – ci attende gravido di incognite e di sfide, – ha concluso il Gran Maestro – ma noi siamo liberi muratori e bravi costruttori; le grandi opere non ci spaventano anche se ne conosciamo la difficoltà; anzi, le cose semplici – diciamo con franchezza – non ci piacciono troppo, altrimenti non ci saremmo trovati dove siamo, né ci saremmo messi in discussione come abbiamo fatto, per il bene ed il progresso non solo di noi stessi, ma dell'umanità”.

Il testo integrale dell'allocuzione sarà pubblicato nel numero 2/2005 di “Hiram”.

I saluti delle Autorità nel Tempio

Gianni De Michelis,
europarlamentare,
già ministro degli Esteri,
segretario Nuovo Psi



Non mi serviranno molte parole, cari amici, per spiegare le ragioni sentite per le quali vi porto il saluto mio personale e dell'organizzazione che rappresento. D'altronde questa è un'organizzazione che, come la vostra, ha una lunga storia alle spalle travagliata. Una storia che tra l'altro si è intrecciata profondamente con quella del Grande Oriente d'Italia e, in un certo senso, noi possiamo considerarla la sorella maggiore, non solo nostra ma di altri movimenti politici che hanno fatto la storia della democrazia e della libertà nel nostro paese.

Ma vi è una ragione soprattutto, dopo aver sentito l'allocuzione del Gran Maestro, che mi pare molto importante, che rende non formale questo saluto che vi porto, e cioè la riflessione a cui siamo indotti partecipando a una Gran Loggia che segna il bicentenario della vostra istituzione: il ritorno al pensiero del contesto in cui il Grande Oriente d'Italia è nato e l'insegnamento che può venircene per l'oggi e per il futuro, per chi vuole e deve operare come voi, come noi, nell'ambito della nostra società nel momento storico che viviamo. Nel 1805, il mondo era nel mezzo di una tempeste, di una grandissima trasformazione, all'immediato indomani di una rivoluzione, quella francese, che segnò il passaggio dall'antico al moderno. Un momento straordinario che per me è ben segnato da quella che è una delle maggiori opere letterarie di quel momento, quel *Faust* di Goethe che fu il tentativo di raffigurare l'uomo nuovo che si apriva al mondo che cambiava. E la massoneria, figlia legittima e per certi versi madre dell'Illuminismo da cui tutto questo partì, nacque come un'organizzazione che voleva accompagnare la nascita di questo uomo nuovo, il suo erompere sulla scena, il suo operare per trasformare le società umane. Oggi siamo due

secoli dopo e la sorte vuole che voi festegiate il secondo centenario dell'esistenza della vostra istituzione in un momento in cui di nuovo l'umanità è in un passaggio analogo, una medesima tempeste, una medesima enorme trasformazione. E oggi come allora, gli uomini, di fronte a questo grande cambiamento, oscillano tra timori e speranze, tra paure e voglia di progresso, di miglioramento. E oggi come allora sono alla ricerca di certezze, di bussole, di punti di riferimento che possano aiutarli a fuggire timori e ovviamente a guidare verso il meglio la trasformazione a cui partecipano. Oggi, come ieri, questa ricerca avviene ovviamente – come sempre è stato – nella storia soprattutto nella direzione dell'aldilà, dell'oltre la vita; e questa è una delle ragioni per le quali, nel bene e nel male, in questi tempi nostri abbiamo assistito ad un prepotente ritorno sulla scena della questione religiosa o delle questioni religiose. Però, oggi come allora, la storia ci insegna che se l'uomo non riuscirà a trovare – oltre che nella prospettiva dell'aldilà – certezze, bussole, elementi di riferimento, il rischio è che avvenga un grande squilibrio e che alla fine il passaggio venga superato con grandi perdite e con grandi sconfitte. E oggi, come allora, occorre che anche sul terreno dell'aldiquà, uomini, avanguardie, minoranze e organizzazioni s'impegnino per equilibrare il fervore del quale, come le cronache di questi giorni ci dimostrano, gli uomini sono alla ricerca nella direzione dell'aldilà di questi punti di riferimento. Occorre quindi operare nella direzione della ridefinizione di ideali, di regole morali ma soprattutto di applicare in modo logico gli elementi della razionalità. In una parola: riuscire a dimostrare una capacità laica ad affrontare le questioni che abbiamo di fronte, tentando di dare risposte su questo secondo terreno. E lo sforzo a cui credo siamo tutti chiamati, proprio nel momento in cui vediamo sul terreno laico uno scadimento continuo della risposta alle questioni umane, mi fa riflettere che coincida, cronologicamente, con il vostro secondo centenario di nascita che capita dopo che siete passati, in questi ultimi anni, attraverso un processo di rinnovamento. Io credo che questo fatto debba essere da tutti salutato positivamente. Noi tutti possiamo – come cittadini del nostro paese, come membri della nostra comunità, come me che mi sento collegato con voi da tante cose e da una comune matrice ideale e culturale – salutare con grande soddisfazione il fatto che il Grande Oriente d'Italia oggi sia di nuovo una forza in grado di dare un contributo in questa direzione

ne e per certi versi forse, di darci una guida, per riuscire in qualche modo, anche a livello della società laica, della società dell'aldiquà, a dare alle persone della nostra comunità quelle certezze di cui sentono il bisogno.



Raffaello De Brasi,
deputato al Parlamento
italiano,
dirigente nazionale Ds

Volevo, innanzitutto, ringraziarVi e ringraziare l'amico Gustavo Raffi per l'invito che

ha rivolto al mio partito – così come lo ha rivolto a tutti i partiti democratici del nostro paese – che qui rappresento, a manifestazione di un apprezzamento sincero, rispetto all'invito e rispetto al percorso che, in questi anni, il Grande Oriente d'Italia ha fatto con un grande spirito di apertura e di rinnovamento. D'altra parte, questa ricerca di una nuova identità, ben radicata in una storia di cui giustamente siete orgogliosi, è un tratto che accomuna, in questa epoca così turbolenta e difficile del mondo, tutte le associazioni e le organizzazioni vitali e voi siete, sicuramente, una di queste.

Per me è stato perfino facile partecipare a questa Gran Loggia del 2005 non solo perché sono stato sindaco della città di Andrea Costa che è stato appunto un vostro fratello, ma perché parecchi anni fa, direi più di 5 anni fa, ho conosciuto da sindaco il vostro Gran Maestro Gustavo Raffi quando partecipai ad un vostro incontro suscitando, ovviamente, discussioni nella mia città, Imola, e già allora, mi pare di poter dire che il programma che Gustavo Raffi aveva nella testa era già molto chiaro. Non era ancora Gran Maestro, anzi mi ricordo che c'era appunto una discussione al vostro interno, per definire la leadership e mi colpì molto, in quel momento, questa voglia d'innovare, di rinnovare, di cambiare pur mantenendo queste profonde radici da garibaldino e mazziniano come tu sei. Radici profonde nella storia del nostro paese. E il tributo che avete dato all'inizio ma anche alla sua relazione mi testimonia come quel programma di allora, di diversi anni fa abbia avuto successo, si sia radicato nella vostra organizzazione e che oggi può, sicuramente, essere un'associazione che costruisce un nuovo protagonismo sociale e culturale

nella comunità nazionale. È dunque un onore, per me, essere qui presente, a duecento anni della celebrazione di questo evento straordinario, di una storia al servizio del nostro paese, dell'Italia. Una esperienza e un impegno fondato sui valori di libertà e di patriottismo per i quali avete combattuto, lottato, con grandi sacrifici subendo anche grandi discriminazioni ed ingiustizie e penso che vi sia maturità in un paese che fa della storia una storia comune.

In Italia questo è molto difficile, e spesso me ne rendo conto, perché viviamo troppo rivolti al passato. Non riusciamo a ricucire vecchie ferite perché appunto non siamo riusciti ancora fino in fondo, anche tramite una ricerca storica critica, come d'altra parte il vostro Gran Maestro ha sollecitato in questi anni, a pervenire a una rivisitazione – e perfino una revisione – che non smarrisca la verità della storia che sicuramente non può essere manipolata, ma condivisa. In questo senso io penso si possa dire che la vostra storia è anche la nostra storia. È la storia del nostro Paese.

Ho molto apprezzato la relazione del vostro Gran Maestro, come sempre ricca di passione, di orgoglio ma anche di una forte volontà dialogante, anche con chi può apparire ad occhi e ad orecchi forse troppo superficiali, troppo lontano o impossibile. Questo dialogo lo avete infatti rivolto anche persone e a istituzioni che sono sempre state considerate lontanissime. Quindi una grande volontà di dialogo. Una relazione stimolante e con contenuti condivisibili. Mi riferisco alla parte che il Gran Maestro ha voluto rivolgere al tema del referendum, della legge sulla procreazione assistita, della libertà della scienza, così come ai temi sui quali si è soffermato riferendosi all'esigenza di ribadire i valori della laicità in un mondo nel quale si rischia uno scontro di civiltà che spesso è anche uno scontro religioso. Lo Stato, le istituzioni, la democrazia per i quali tutti abbiamo lottato, è un patrimonio di tutti. Non può essere di una ideologia, non può essere di una religione, non può essere neanche di un partito. La laicità va difesa. È un valore importante e può appartenere a cattolici e non cattolici, non è questo il problema. La laicità va difesa e purtroppo avvertiamo invece, un rischio di una nuova sovrapposizione addirittura in certi casi, una nuova identificazione fra la politica e la religione, fra lo Stato e la religione. Questo è sbagliato. Anche se non è qualcosa di unicamente antico. Capisco la modernità anche di questi fenomeni di fronte al disorientamento che esiste oggi nel mondo. Ma proprio perché si tratta di fenomeni moderni noi dobbiamo ribadire e difendere la laicità dell'istituzione e della democrazia.

Quindi, io penso che questa relazione sia

un'ottima base per un dialogo, un'ottima base per un lavoro per l'Italia, per la libertà per la democrazia, e io volevo qui testimoniare, a voi e al Gran Maestro Gustavo Raffi, la nostra disponibilità a questo dialogo e ad augurarvi un buon lavoro ancora per duecento anni per l'Italia, per la quale avete fatti tanti sacrifici, avete tanto lottato e che continuate sicuramente ad amare e a voler migliorare e rinnovare.



Nando Fabbri,
presidente della Provincia di Rimini

Porto i saluti della Provincia di Rimini a questa vostra interessante e importante manifestazione. Fra l'altro, sono

diversi anni che si sceglie la piazza di Rimini, questa bella città e questa terra generosa di Romagna e quindi siamo grati e siete sempre ospiti molto graditi. Fra l'altro, quest'anno è il bicentenario della nascita del Grande Oriente d'Italia la cui storia si è intrecciata fortemente con la storia del nostro paese e con la storia della Repubblica Italiana. È un anno importante e questo è un incontro significativo al quale non si poteva mancare né tralasciare i saluti. I miei perciò sono saluti ufficiali, formali. Voi sapete che l'articolo 114 della Costituzione dice: la Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato e dunque, proprio rispettando questa rappresentanza della Repubblica, sono qua ad augurarvi il buon lavoro ed è un lavoro importante, perché si è intrecciato con la storia del paese perché portatore di valori significativi a cui giustamente il vostro Gran Maestro faceva attentamente, e con forte enfasi, riferimento. D'altronde, i valori della libertà, della democrazia, dell'attenzione agli altri, della solidarietà sono valori importanti di questa nostra Repubblica e dunque essere presenti ai vostri lavori, portarvi un saluto, è un dovere anche dei rappresentanti della Repubblica Italiana.

Vado a concludere, perché il mio è un semplice saluto e poi il pomeriggio sta per concludersi. Questi valori, questi punti di riferimento, la laicità, la centralità della persona, la solidarietà, sono valori che sono sempre più indispensabili, anche per orientarci in un mondo così complesso e anche per guidare le prospettive del Paese.

Vedete, sono anni difficili, certamente, per il pianeta; ma sono anni difficili anche per la nostra Repubblica. Non possiamo dimenticarlo. Io non faccio riferimento tanto a leggi, a statistiche economiche, a incertezze verso il futuro: queste sono cose che possono essere contingenti, possono essere affrontate. Faccio riferimento a un tarlo, a un virus che sta crescendo in questo nostro paese che è quello della mancanza di virtù, rispetto alle responsabilità, rispetto all'onestà dei comportamenti pubblici e privati. E non è un richiamo generico alla moralità, ma un problema di virtù, di onestà intellettuale e sociale che va continuamente richiamata e perseguita. Senza questa virtù non si costruisce un paese, non si dà futuro alle generazioni. E dunque, anche nelle piccole e nelle grandi cose, occorre che quei valori fondanti della nostra Repubblica – di cui anche voi, anzi voi, con la vostra lunga storia siete portatori – possano continuamente essere rinfrescati, resi vivi grazie alla forte onestà nei comportamenti individuali intellettuali, quindi interni, anche propri del pensiero ma anche nell'onestà sociale verso la comunità e verso gli altri. Per poter costruire soluzioni ai problemi reclamo perciò una virtù e un'onestà forte, una responsabilità sia individuale che collettiva. E, allora vanno benissimo i temi tracciati che sono temi forti sui quali occorrerebbe inventarsi o dare un contributo, mantenendo forte e sempre alto il proprio impegno individuale, personale, mettendo avanti la bandiera dell'onestà, come atteggiamento intellettuale, culturale, indispensabile ovunque, nelle professioni, nelle imprese, nel pubblico servizio e nell'idea di paese che purtroppo spesso viene a meno. Ecco perché penso che questo appuntamento possa servire per fare passi in avanti e per essere fermi su concetti indispensabili per affrontare gli anni che verranno. Grazie, buon lavoro e mi auguro di rivedervi ancora tante volte a Rimini.



Massimo Lugaresi,
assessore al turismo del Comune di Rimini

Gran Maestro, illustri ospiti, ho l'onore di rappresentare

l'amministrazione comunale di Rimini. Nel portare i saluti a Lei e a tutto il Grande Oriente d'Italia per ciò che rappresentate e per avere, ancora una volta, scelto Rimini per i vostri lavori. La Gran Loggia, per la città, è diventata un appuntamento importante che ora, più che mai, ha un immenso significato. Dopo mo-

menti nebulosi, o per lo meno di scetticismo, della pubblica opinione, il Grande Oriente d'Italia ha intrapreso una via di chiarezza di maggior impegno nella formazione delle coscienze degli uomini e da qualche anno a questa parte pone all'attenzione temi cui deve fare riferimento l'Umanità. E avendo come riferimento l'uomo, tutto fa capo a l'essere umano, alla via del dialogo che altro non è che la tolleranza. Penso che oggi ci sia bisogno di tutto ciò perché l'uomo necessita sempre di maggiore integrazione con il proprio simile, integrazione che si ottiene solo con il miglioramento di se stessi che conduce alla

consapevolezza di essere tutti figli dello stesso principio e con ciò al rispetto della dignità di ognuno di noi. Il mondo è lo specchio della vita e oggi, purtroppo, assistiamo a tanti avvenimenti che non conducono certo alla serenità e alla felicità. I fatti del Medio Oriente, i conflitti etnici nel mondo, quelli politici, i genocidi, le guerre, in Iraq, il terrorismo, la fame nel mondo il venir meno di alcuni beni primari, l'opulenza, la povertà ci debbono ammonire e ricordare il nostro impegno. Tutti noi dobbiamo rimboccarci le maniche e riunirci in uno sforzo corale per far cessare tutte le ingiustizie possibili.

Anche la massoneria deve allora far sì di che una luce di speranza e di giustizia non violenta illumini il mondo. E questo raggio di luce deve risplendere anche nei vostri Templi; anzi, da questi deve partire visto che rappresentate un ampio lembo della cultura e della tradizione laica, perché la libertà a cui voi fate riferimento, massima espressione della politica e della vita di un uomo, deve cancellare tutte le violenze, deve creare armonia, rispetto, benevolenza, giustizia, amore. Facciamo sì che quelle forze della luce, prevalgano su quelle dell'oscurità usando il vostro linguaggio. Per il conseguimento di un nuovo ordine mondiale, basato sui principi di giustizia, di democrazia di uguaglianza e di fratellanza. Facciamo sì che chi muove le leve del potere operi per costruire una comunità mondiale transnazionale, edificata sulla democrazia globale, che assicuri a ciascuno il meritato e giusto ruolo sulla scena mondiale. Una comunità fondata quantomeno sul rispetto reciproco, che abbia a cuore sempre la vita dei più deboli, dei più bisognosi, dei bambini. Gran Maestro Gustavo Raffi, quest'anno ricorre il vostro bicentenario. Siamo consapevoli che il cammino da voi intrapreso continuerà con forza, con entusiasmo, con sacralità e con la massima visibilità per consentire all'Umanità di raggiungere quei traguardi per i quali, uomini, donne e bambini di ogni razza, credo e ceto, massoni e non, nei tempi andati si sono battuti e sacrificati per l'unità dei popoli e per ridare dignità e libertà a tutti. È difficile ma vale la pena provarci.

Il gruppo corale "Europa e Libertà"

La Corale "Europa e Libertà" è impegnata a far conoscere un'epoca canora sviluppatasi con l'obiettivo particolare d'ispirare nel popolo, attraverso il racconto dei fatti e dei personaggi, l'amore per la libertà e la volontà di lottare per l'affermazione degli ideali di educazione sociale. Svolge istituzionalmente attività concertistica in ambito locale e nazionale. Si è esibita in numerose occasioni, tra cui a Roma nel 1995, presso il Sacrario del Gianicolo in occasione della manifestazione dedicata a Goffredo Mameli; alla conclusione dei lavori delle giornate Mazziniane a Genova nel 2003; ad Ancona, nello stesso anno, per il Congresso Nazionale dell'Associazione Mazziniana Italiana; alla cerimonia di inaugurazione del Museo del Risorgimento di Ravenna nel 2004. Dalla sua intensa attività è nata la realizzazione del cd musicale "Un Secolo di Can-

ti Risorgimentali" che comprende una raccolta di quindici brani.

In occasione della Gran Loggia 2005 la Corale, diretta dal Maestro Bruno Belardi, si è esibita con un repertorio di otto canti accompagnata da un quartetto strumentale. Sono stati eseguiti: "Canto degli esuli piemontesi" (anonimo, su schemi musicali settecenteschi), "La Bandiera Tricolore" (anonimo), "Inno a Garibaldi" (versi di Luigi Mercatini, musica di Alessio Olivieri), "Inno Repubblicano" (versi di Ferdinando Fontana, musica di Romualdo Marengo), "La Leggenda del Piave" (di E.A. Mario, pseudonimo di Giovanni Ermete Gaeta), "El Ejercito del Ebro" (anonimo), "È tornato Mameli" (versi di Aldo Spallicci, musica di Mario Guagliumi), "Fratelli d'Italia" (versi di Goffredo Mameli, musica di Michele Novaro).

Dachan Nour,
presidente dell'Unione delle
Comunità ed Organizzazione
Islamiche in Italia



Nel nome di Dio, signor Gran Maestro, cari fratelli, gentili ospiti, autorità, siamo cresciuti noi musulmani con

l'insegnamento che la massoneria è contro le religioni e credo che dall'altra parte si dicesse lo stesso nei nostri confronti. Ci è voluta la mano di Dio e la saggezza del Gran Maestro con i suoi collaboratori, per fare questi incontri. La strada è molto lunga, però, e siamo all'inizio del cammino, procedendo in due direzioni diverse per incontrarci. Ciò fa sì che il tempo si dimezzi ed esistano gli elementi per questo incontro.

Ogni fede si basa su tre elementi. Il primo è il credere. Uno crede in Dio, uno crede in tre, uno non crede. E questo suo credo, ogni indi-

Le interviste di GoiRadio a Rimini

(GoiRadio) Gran Maestro Raffi un commento su questa prima giornata della Gran Loggia 2005 di Rimini.

(Gran Maestro Gustavo Raffi) Un commento a caldo che evidenzia soprattutto una partecipazione dei fratelli fuori da ogni previsione. Sono arrivati a migliaia, hanno partecipato vivamente ai lavori che sono stati di alto spessore, come la tavola rotonda della mattina sui valori della laicità e poi, soprattutto nel pomeriggio, i grandi interventi degli intellettuali dell'Istituzione sulla relazione del Grande Oratore e, infine, la partecipazione in massa del pubblico all'allocuzione del Gran Maestro. Sono state poi significative le presenze della società civile che hanno tributato i riconoscimenti dovuti al Grande Oriente d'Italia, come soggetto imprescindibile dalla storia del no-

stro Paese, dalla concezione democratica delle Istituzioni.

Addirittura forze che un tempo, anche recenti, ci erano ostili, hanno tributato questo riconoscimento. Sottolineo, infine, il grande attestato di affetto nei confronti dei massoni del presidente dell'Ucoii che è la più grande associazione musulmana in Italia. Questo ci può far ben sperare per una società che riesca a contemperare le diversità ed evitare le lotte e le guerre di religione. È un percorso interessante che vogliamo si allarghi a tutti gli uomini delle religioni, per far sì che un atto d'amore non sia un atto d'odio.

(www.goiradio.it)



Apertura pubblica del Tempio

Apertura pubblica del Tempio

viduo, deve tenerselo per sé. Il secondo elemento è la pratica. Uno digiuna, uno non digiuna, uno prega, uno non prega. Anche questo elemento deve tenerselo per sé. Ma ciò che ci interessa di ogni uomo è cosa gli insegnano il suo credo e la sua pratica nel sociale. E nel sociale abbiamo molti elementi in comune. Credo molti di più di quelli che ci dividono. Non voglio parlare di questo argomento perché il Gran Maestro lo ha illustrato in maniera molto, molto chiara. Sottoscrivo solo quello che ha detto il Gran Maestro per non sfigurarlo con le mie parole. Io non sono fratello come sapete, anche se sono due, tre volte che ci incontriamo e credo che questo non abbia grande rilevanza perché forse vi amo più che fossi un fratello. Vi amo veramente di cuore. Prego Iddio che benedica la vostra associazione, il vostro lavoro.

Sentendo oggi il Gran Maestro – e avevo scritto queste parole prima di sentirlo – forse, caro Gustavo, stiamo facendo due programmi. Tu fai il tuo, io faccio il mio, ma vi assicuro che ci sono molti punti in comune anche se non li abbiamo fatti insieme. Vi porto i saluti della mia famiglia, miei personali e di tutta la comunità islamica e in segno di questo incontro e di questo cammino, vorrei regalare a tutti voi, in mano del Gran Maestro, la bandiera della comunità islamica.



Luisa Babini,
consigliere regionale dell'Emilia Romagna

Vorrei portare il mio brevissimo saluto e vorrei ringra-

ziare la massoneria e il Grande Oriente per tre cose. Una per avermi invitata. Il vostro invito mi onora ogni anno, e ogni volta mi consente di partecipare a queste giornate che fate a Rimini. Secondo motivo per cui vorrei ringraziarvi è per l'azione di trasparenza che in questi anni avete compiuto, per questo aprivi anche a chi non è della massoneria, con una azione che ha consentito di apprezzare più da vicino il vostro lavoro e le vostre battaglie. Il terzo ringraziamento, oltre a voi tutti, va, e consentitemi in modo particolare, al Gran Maestro Gustavo Raffi, cui mi lega un'antica amicizia e una grandissima stima.

Parlavo di battaglie, le battaglie che state facendo, come diceva anche prima il Gran Maestro: duecento anni di storia che vivete guardando al futuro ma con le azioni ben piantate

nel presente. Le battaglie che portate avanti ogni giorno sono quelle sui grandi temi, sui problemi più importanti che dobbiamo affrontare in questa nostra difficile epoca. Battaglie che io apprezzo molto e che riguardano la laicità dello stato, la libertà di ricerca scientifica e la scuola pubblica. Grandi temi che sono ogni giorno sempre più attaccati. Io di questo vi ringrazio molto. E sono molto confortata dal sapere che la massoneria si batte per l'affermazione di questi principi, di questi valori, ancora dopo duecento anni di storia; ma consentitemi di ricordare che quest'anno ricorre anche un altro bicentenario: la nascita di Giuseppe Mazzini.

Io, da repubblicana e mazziniana quale sono, oltre a condividere tutti gli sforzi, tutti i principi, tutti gli obiettivi che anche il Gran Maestro citava, con grande emozione quest'anno ricordo anche il bicentenario della nascita di questo grande uomo politico.

Vi ringrazio, infine, per avermi consentito di ascoltare la Corale che ha introdotto questa serata e per avermi permesso di riascoltare alcuni canti risorgimentali che a me fanno ancora molto emozionare perché sono stati, ovviamente, per questa nostra patria, un momento fondamentale che ci consente oggi di vivere in un'Italia unita, libera e democratica. Grazie per tutto quello che fate.

delibere

delibere

L'assemblea nomina anche cinque nuovi Grandi Maestri Onorari

Rinnovo del Consiglio dell'Ordine, della Corte Centrale e del Collegio degli Architetti Revisori

L'Assemblea di Gran Loggia di quest'anno ha adottato importanti delibere, che sono state promulgate e rese esecutive con decreto del Gran Maestro, reso l'11 aprile. In particolare sono stati modificati gli artt. 31, 34 e 34 bis della Costituzione e gli artt. 15, 28, 29 e 72 bis del Regolamento.

Nella nuova formulazione gli articoli 31 e 34 Cost. prevedono l'ampliamento del numero dei membri aggiunti in seno all'organo di governo del Grande Oriente d'Italia. Segnatamente: un ulteriore Grande Oratore Aggiunto, un secondo Gran Tesoriere Aggiunto e un altro Gran Segretario Aggiunto.

Per i Segretari Aggiunti la nuova normativa dispone una ripartizione di compiti, attribuendo ad uno le relazioni interne ed all'altro quelle esterne, come, peraltro, accade nelle più importanti Obbedienze consorelle.

L'art. 34 Cost. prevede, altresì, che l'ex Gran Maestro partecipi alla Giunta solo in ipotesi che il nuovo Gran Maestro sia stato eletto per la prima volta. Il legislatore ha, cioè, ritenuto che tale presenza non fosse più necessaria in caso di rielezione, sul presupposto che il Gran Maestro in carica abbia già maturato conoscenze ed esperienza nel corso del primo mandato, tali da assicurare continuità ed incisive

nell'azione di governo.

Con la modifica dell'art. 34 e l'inserimento dell'art. 34 bis è stato introdotto un modello innovativo e al contempo flessibile di funzionalità dell'organo esecutivo, tale da coniugare la spinta verso l'approfondimento delle tematiche con il recepimento dei migliori contributi per l'azione amministrativa e non, delineando la possibilità di riunioni di Giunta sia in composizione ordinaria, che in composizione allargata.

La Giunta, pertanto, potrà operare su due livelli: il primo riservato all'amministrazione ordinaria, esecutiva ed amministrativa, il secondo per il perseguimento del programma della Giunta e per individuare, ap-

Grandi Maestri Onorari

Massimo Cipiccia, Mauro Lastraioli, Francesco Pacini, Gianni Puliga, Luigi Sessa

Collegio Architetti Revisori

Alberto Jannuzzi (presidente), Luigi Cappelli, Antonio Lambiase, Claudio Raiteri, Olindo Stefanucci

Consiglio dell'Ordine
Abruzzo-Molise

Vincenzo Di Rosario

Calabria

 Francesco Fragomeni,
Giuseppe Lombardo,
Giuseppe Sposato, Luigino
Vilardo

Campania-Lucania

Alberto Martone

Emilia Romagna

 Pierino Deusebio, Filiberto
Ponzetti

Friuli Venezia Giulia

Maurizio Benzo di Verdura

Lazio

 Riccardo Nasta, Giancarlo
Ronci, Enrico Sbaffi

Liguria

 Cesare Cometto,
Mario Umberto Deli

Lombardia

 Claudio Bonvecchio,
Bruno Sirigu

Marche

Nicola Casadio

Piemonte-Valle d'Aosta

 Riccardo Corsi, Angelo
Laurella, Francesco Sanna

Puglia

Carlo Petrone

Sardegna

 Antonio Nicolò Corraïne,
Raimondo Sollai,

Sicilia

 Domenico Gangi, Francesco
Sammartano, Giuseppe
Trumbatore,

Toscana

 Cesare Bindi, Stefano Bisi,
Renzo Cappellini, Carlo
Ciapetti, Giancarlo Maiani

Trentino Alto Adige

Daniele Bergamaschi

Umbria

 Marco Nicastro,
Pierluigi Tenti

Veneto Euganeo

Paolo Valvo

Giudici della Corte Centrale

Giovanni Anania, Vincenzo Bua, Giovanni Maria Cecconi, Augusto Colucci, Sandro Cosmai, Michele D'Agostino, Lucio D'Errico, Carmine Di Leo, Eugenio Donato, Antonio Fiertler, Luciano Forte, Piero Freddio, Ottavio Gallego, Maurizio Guidetti, Vincenzo Lentini, Riccardo Ludogoroff, Raffaele Mautone, Giancarlo Nurchi, Arturo Occhiuto, Antonio Perfetti, Giangiaco Pezzano, Aldo Rampati, Aldo Ricotti, Roberto Rolle, Carlo Maria Rotella, Francesco Scaratti, Romano Sciaretta, Michele Strammiello, Michele Sullutrone, Federico Tardioli, Francesco Tenella, Gianfranco Tozzi, Antonio Zucco

approfondire ed elaborare le linee strategiche dell'Ordine.

Per quanto riguarda il Regolamento, il testo novellato dell'art. 15 snellisce le procedure di trasferimento e garantisce il diritto dei fratelli a far parte di altra Loggia, eliminando gli arbitri e gli atteggiamenti defatigatori.

 Il rilascio dell'*exeat* costituisce, pertanto, un atto dovuto, in costanza dei presupposti di legge ed è sottoposto ad una sorta di automatismo, che consiste nel ritenerlo concesso nel caso i cui siano decorsi infruttuosamente i termini stabiliti dal ricevimento della richiesta.

 Analoga la "*ratio legis*" delle modifiche degli artt. 28 e 29, per quanto attiene i trasferimenti ed il rilascio degli *exeat*.

Il nuovo art. 72 bis disciplina, infine, l'iter per la variazione del titolo distintivo da parte delle Officine. La Gran Loggia ha, inoltre, deliberato il riconoscimento delle Gran Logge del Congo e di Andorra, la ratifica della sospensione del riconoscimento al Grande Oriente del Brasile, l'arrotondamento delle capitazioni annuali a 180,00 euro e la possibilità di un regime agevolato per le capitazioni a carico delle Logge americane che operano in Italia. Ha, infine, proclamato i nuovi Consiglieri dell'Ordine, i Giudici della Corte Centrale e i Grandi Architetti Revisori per il quinquennio 2005-2010 ed ha eletto cinque Grandi Maestri Onorari.

delegazioni estere

delegazioni estere

Quasi trenta rappresentanze estere a Rimini

Tutto il mondo festeggia il bicentenario del Grande Oriente d'Italia

Ben ventisette Gran Logge estere hanno seguito quest'anno i lavori della Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia. Significativa la presenza di rappresentanze delle Comunioni massoniche della Cina (Taiwan) e dell'Iran in esilio – che ha sede a Los Angeles, negli Stati Uniti – e del Segretario Esecutivo della Conferenza mondiale delle Gran Logge, Thomas Jackson. Per l'Europa, massiccia la partecipazione di Obbedienze provenienti dai Paesi dell'Est.

La mattina del 3 aprile tutte le Gran Logge presenti hanno sfilato nel Tempio in un lungo corteo con i loro variegati paramenti, prendendo posto in un Oriente che, di anno in anno, è sempre più affollato. Ma in questa edizione della Gran Loggia si sono festeggiati i duecento anni del Grande Oriente d'Italia e tutti i ca-

pi delegazione, nei loro indirizzi di saluto, hanno sottolineato l'eccezionalità dell'avvenimento dichiarandosi felici di poter partecipare ad un evento storico che non molte Comunioni massoniche nel mondo possono vantare.

Ad aprire gli interventi è stato il Gran Maestro Aggiunto della Gran Loggia del District of Columbia (Washington D.C.), Albert McNair Smith, che ha parlato delle assonanze storiche che legano l'Italia e gli Stati Uniti che hanno visto incrociarsi le gesta di grandi uomini che hanno lottato per la democrazia e la libertà. "Nei tempi recenti – ha aggiunto – abbiamo condiviso fini simili cercando di aggiornarci alle condizioni ed ai requisiti del XXI secolo. Riconosciamo che la libera muratoria ha grandi tradizioni e non possiamo rimanere puramente immersi nel

passato ignorando i cambiamenti straordinari che si sono succeduti nelle nostre società. Abbiamo grandi potenzialità e, anche se il cambiamento non è facile, dobbiamo continuare in maniera progressiva".

"Non facciamoci intimidire dai nostri fratelli critici – ha detto ancora – perché anche loro hanno molto da offrire alla nostra Istituzione. Concentriamo invece l'attenzione sulla nostra missione e continuiamo ad andare avanti. La libera muratoria di oggi deve affrontare i più gravi problemi della società, senza farsi coinvolgere nei temi strettamente teologici o politici".

Il Gran Maestro Aggiunto McNair Smith ha concluso dicendo che la Gran Loggia di Washington ha fatto passi fondamentali negli anni recenti per cambiare la sua

Delegazioni estere presenti in Gran Loggia



CONFERENZA MONDIALE DELLE GRAN LOGGE
Segretario Esecutivo
Thomas Jackson

GRAN LOGGIA DEL DISTRETTO DI COLUMBIA

Gran Maestro Aggiunto Albert McNair Smith
Ambasciatore di Gran Loggia ed ex Gran Maestro Robert B. Heyat, ex Grandi Maestri Jules S. Tepper, Jerold J. Samet, Robert Starr, Gran Copritore Gerhard Meinzer, Grande Rappresentante del Grande Oriente d'Italia Oscar Bartoli



DELEGAZIONE DELLA LOGGIA "ITALIA 2001" DI WASHINGTON:
ex Maestro Venerabile Franco Bernazzani, fratelli Ali Eskandary, Aldo Catania, Antonio Catania, Aldo Nicolosi, Renato Mazzatenta, Enrico Biserni, Walter Danzi. Era presente anche il fratello Gary Cooper, della Loggia "Armenia"



GRAN LOGGE UNITE DI GERMANIA
Gran Maestro, Klaus Horneffer, Gran Maestro Aggiunto Bruno Schultze

GRANDE ORIENTE DEI PAESI BASSI

Gran Maestro Diederik Van Rossum, Gran Maestro Aggiunto Pierre Olman, Gran Segretario Fred Andrioli, fratelli Sergio van Tiel e Jacques van der Velde



GRAN LOGGIA SVIZZERA ALPINA
Gran Maestro Alberto Ména, Gran Tesoriere Michele Frigerio, Grande Ufficiale e Grande Rappresentante del Grande Oriente d'Italia Lorenzo Testa

GRAN LOGGIA D'AUSTRIA

Gran Maestro Michael Kraus, Grande Rappresentante del Grande Oriente d'Italia Bruno Mamoli



GRAN LOGGIA DEL LUSSEMBURGO
ex Gran Maestro Victor Gillen, Grande Rappresentante Liborius Ceran



GRAN LOGGIA DI SPAGNA

Gran Maestro Josep Corominas, Gran Maestro Aggiunto Ian Scambler, Presidente Consejo Rector Jimenez Felipe, fratello Rafael Garcia Gonzalez



GRAN LOGGIA DEL PORTOGALLO G.L.R.P.

Gran Maestro Alberto Trovão do Rosário, Gran Segretario Victor Azevedo Duarte



GRAN LOGGIA DELLA CINA
ex Gran Maestro e Presidente del Comitato Relazioni Internazionali, Goshen Tsao

GRAN LOGGIA DEL MARYLAND

in rappresentanza del Gran Maestro, il Grande Rappresentante Francesco Legaluppi



GRAN LOGGIA DELL'ILLINOIS
Gran Cancelliere e Grande Rappresentante Howard L. Graff, accompagnato dal fratello Raymond de Groote

GRAN LOGGIA DI GRECIA

Gran Maestro Aggiunto Nicolaos Vurgivis, membri di Giunta Emanuele Grillis e Giorgio Mazopulos, Maestro Venerabile della Loggia "Garibaldi" di Atene Eleftherios Diamantaras, fratelli Georgios Vamvakonsis e Irineos Vamvakonsis



GRAN LOGGIA REGOLARE DEL BELGIO
Gran Maestro Alexandre Cléven

GRAN LOGGIA NAZIONALE DI ROMANIA

Gran Maestro Aggiunto Gabriel Homotescu, Gran Segretario Ioan-Danui Tanasie, assistenti del Gran Maestro Traina Caramanian e Dafin Fior Muresanu, Grande Oratore Aggiunto Mihai Prisacariu.

Accompagnati dai fratelli: Constantin Iancu, sovrano gran commendatore del Supremo Consiglio Rito Scozzese Antico ed Accettato di Romania; Gheorghe Florea, Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio del Rito di Memphis-Misraim di Romania; Jesus Antonio De Lucas Cano e Claudiu Ionescu

GRAN LOGGIA UNITA DI BULGARIA

Gran Maestro Aggiunto Peter Balabanov
Accompagnato dai fratelli Rumen Naidenov, Ventsislav Peychev, Radi Radev, Mihail Dobrev, Emil Vichev, Asen Bogdanov, Veselin Pavlov, Krasimir Metodiev



GRAN LOGGIA REGOLARE "YUGOSLAVIA"
ex Gran Maestro Novak Jaukovic, Grande Oratore Nevica Jovovic

GRAN LOGGIA DELLA CROAZIA

Gran Maestro Aggiunto Borko Skuric, Gran Segretario Milan Gelb, Gran Tesoriere Zoran Cesar

Accompagnati da alcuni fratelli della Loggia "Harmonija" (6) di Rljeka. Presenti il Maestro Venerabile Zdravko Delic e Damir Zekic



GRAN LOGGIA DI RUSSIA
Gran Maestro Vladimir Dzhangiryan, Gran Tesoriere Vladimir Kulikov, Grande Rappresentante Leonardo Pavoni

GRAN LOGGIA DELLA SLOVENIA

Gran Maestro Miran Rems, Gran Maestro Aggiunto Mladen Tercelj, Gran Segretario Viljem Kern

GRAN LOGGIA DELL'IRAN - IN ESILIO

Grande Elemosiniere Hossein Hosseinzadeh, Gran Copritore Hamid Shoushani,

GRAN LOGGIA SIMBOLICA DELL'UNGHERIA

Gran Segretario per gli Affari Interni Walter Fontanini

GRAN LOGGIA DELLA REPUBBLICA CECA

Grande Rappresentante del Grande Oriente d'Italia Marco Pasqualetti, Giudice del Gran Tribunale Pavel Marek

SERENISSIMA GRAN LOGGIA DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

Gran Maestro Federico Micheloni, Gran Maestro Aggiunto Italo Casali, Gran Maestro Aggiunto Manuel Micheloni, Gran Segretario Sergio Rabini, Secondo Gran Sorvegliante Andrea Negri

GRAN LOGGIA DEL NEW JERSEY

fratello Richard Goldnick, in rappresentanza del Gran Maestro; fratello Frederick Welch, Gran Maestro dell'Ordine DeMolay; Grande Rappresentante presso il Grande Oriente d'Italia Armando Stavole

Fratello Robert de Bruyn, vice per l'Italia del Grand Patron dell'Ordine delle Stelle d'Oriente, dalla Gran Loggia dello Stato di Washington

immagine e il suo ruolo negli Stati Uniti e all'estero e perciò sostiene tutte le Obbedienze nel mondo che rientrano nei parametri della loro Istituzione.

Alberto Ménasche, Gran Maestro della Gran Loggia Svizzera Alpina, ha espresso un saluto personale al Gran Maestro Raffi che, citando le sue parole, "con la sua autorevole guida e con la chiarezza dovuta, ha tutelato e garantito i diritti e le speranze di tutti coloro che si dedicano con volontà e sentimento alla via iniziatica". "Via iniziatica, o per quello che ci riguarda, valore morale – ha aggiunto – che è anche principio universale che può consegnare, anche alle generazioni più giovani, il segno di un'opera fatta di passione, forse di sacrificio, forse di soddisfazione o di illusioni, ma certamente con il fine specifico di costruire una nuova società più libera e tollerante".

Di grande rilievo pure l'intervento dell'ex Gran Maestro del Lussemburgo, Victor Gillen, che ha elogiato il percorso storico del Grande Oriente d'Italia nella trasformazione democratica della Nazione. "Tutti i nostri complimenti e la nostra riconoscenza – ha aggiunto – per il vostro ec-

cellente lavoro e per lo sviluppo degli ideali comuni".

Si è unito alle felicitazioni il Gran Maestro tedesco Klaus Horneffer che ha lodato l'attività della nostra Comunità, auspicando un avvenire proficuo e fortunato a tutti i massoni d'Europa e del mondo; augurio al quale si è associato il Gran Cancelliere della Gran Loggia dell'Illinois, Howard L. Graff, che ha parlato della necessità, da parte delle Comunità massoniche, di utilizzare i mezzi di comunicazione per diffondere gli ideali massonici nella società.

L'ex Gran Maestro Goshen Tsao, che ha rappresentato per la prima volta la Comunità cinese, ha invitato calorosamente il Gran Maestro Raffi a visitare la sua Gran Loggia per approfondire i rapporti reciproci già eccellenti, mentre tutte le Gran Logge provenienti dall'Est europeo – in particolare quella rumena che ha ricevuto la luce proprio dal Grande Oriente d'Italia – hanno espresso ai massoni italiani sincera riconoscenza per il sostegno ideale ricevuto a favore della crescita e dello sviluppo della libera muratoria nelle loro Nazioni dopo l'ostracismo del

totalitarismo comunista. "Le nostre relazioni sono eccellenti – ha detto ad esempio il Gran Maestro russo Vladimir Dzhangiryan – e noi consideriamo il Grande Oriente uno dei pilastri della massoneria europea; chiediamo, come abbiamo sempre chiesto e continueremo a chiedere, il vostro aiuto e la cooperazione per essere sempre più efficienti nel nostro lavoro".

Particolarmente affettuoso, infine, il saluto del fratello Thomas W. Jackson. "Nella mia posizione di segretario della Conferenza delle Gran Logge mondiali – ha comunicato – ho il piacere di portarti il saluto di tutti i massoni della Terra. Ti rendo testimonianza per tutto il lavoro che hai compiuto, per le modalità e anche i tempi in cui li hai realizzati e in particolare per aver rappresentato un punto di riferimento così importante per le massonerie dell'Est europeo. Mi congratulo anche per aver raggiunto questo importantissimo traguardo dei duecento anni di storia e se mi prometti che sarai qui tra duecento anni a celebrare un altro bicentenario – ha concluso con grande ironia – ti prometto che tornerò a farti visita".

Tavole Rotonde

Duecento anni per l'Italia

Dalla tradizione alla modernità, dall'alchimia alla scienza, dall'architettura al simbolismo e, ancora, il rapporto tra esoterismo e comunicazione, lo sviluppo delle arti e delle lettere, i valori della laicità. Sono questi i temi trattati nei lavori pubblici della Gran Loggia 2005 che, nonostante la loro eterogeneità, in una chiave di lettura extrareligiosa, sono tutti rivolti a convergere in un unico alveo: la massoneria.

Cinque tavole rotonde si sono alternate al Palacongresso di Rimini dall'1 al 3 aprile fornendo una prospettiva particolare di quelli che sono stati i primi duecento anni della libera muratoria in Italia. Non si è parlato di cronache storiche (a quelle sono stati dedicati i convegni di studio che costituiscono il palinsesto culturale delle celebrazioni per il bicentenario) ma sono stati analizzati i contenuti dell'opera muratoria e, ancora meglio, i suoi prodotti destinati a finalità, a volte, apparentemente contingenti che si muovono su diversi livelli per raggiungere poi un unico apice: il benessere ed il progresso dell'U-

manità. Per alcuni sembrerà un'espressione retorica, ma gli accademici intervenuti - per la quasi totalità esterni all'Istituzione - hanno dimostrato la consistenza del lavoro svolto dai massoni nelle diverse fasi storiche e l'importanza di un filone filosofico e culturale (se così può definirsi, semplicemente, il pensiero liberomuratorio) ancora oggi di grande attualità alla luce dei nuovi problemi e delle aspettative sociali.

La partecipazione del pubblico è stata notevole ed interessata, testimoniando una necessità generalizzata di conoscenza e una voglia comune di dialogare e comprendersi.

Non possiamo non dirci laici

Relatori: Piero Craveri ("La laicità tra tradizione e modernità"), Morris L. Ghezzi ("I valori della laicità"), Giovanni Leghissa ("La laicità come religione civile"), Dino Cofrancesco ("La laicità minacciata dal laicismo").

Moderatore: Antonio Panaino.

Piero Craveri, preside della Facoltà di Let-

tere dell'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa di Napoli, ritiene che la secolarizzazione sia oggi un processo che ha mutato l'attitudine del Paese verso il fenomeno religioso e questa linea di tendenza, paradossalmente, ha intaccato anche il principio laico stesso, nel senso che non è più sentito come centrale. Nel suo lunghissimo intervento, che ha affrontato l'*excursus* storico del principio di laicità, Craveri ha delineato il percorso di una linea di pensiero che ha mutato spesso le proprie espressioni in base alle esigenze del momento, non ultimo quello odierno in cui, in ambito europeo, si è aperto un dialogo con la Chiesa cattolica col quesito su come fronteggiare il mondo islamico e quindi superare il relativismo.

Secondo Morris L. Ghezzi, docente di Sociologia del Diritto all'Università di Milano, il valore della tolleranza, in particolare, assume una dimensione centrale nel pensiero laico, in quanto esso abbandona la pura dimensione etica per assumere anche una di-

mensione gnoseologica, conoscitiva. Dai valori della laicità scaturiscono i sistemi democratici fondati sul valore del singolo individuo: una testa un voto. Ovviamente tale valore è relativo in quanto limitato dall'equivalente valore di ogni altro essere umano. Dunque gli stati democratici occidentali non possono che essere laici per non cadere nei dogmatismi e nei totalitarismi degli stati teocratici e dittatoriali.

Scopo dell'intervento di Giovanni Leghissa, docente all'Università di Vienna, è stato invece la messa a punto del valore filosofico, politico e religioso della laicità, che lo studioso ha espresso in due sensi: da un lato, quale affermazione di uno spazio pubblico religiosamente neutro che deve garantire la possibilità del pluralismo religioso (aspetto, questo, che, per quanto ovvio, va sempre ribadito con forza), dall'altro quale istanza carica di un senso religioso autonomo. La laicità si configurerà allora, ha precisato Leghissa, come luogo primario di un'esperienza religiosa compatibile con i valori di un illuminismo che ha saputo fare i conti con la propria storicità e provenienza, e diverrà parte integrante dell'utopia (anch'essa di matrice illuminista) di una società abitata da uomini e donne che siano capaci di vivere la tragicità che il nichilismo moderno porta con sé, senza la nostalgia di un universo simbolico rassicurante e pacificante.

A conclusione, Dino Cofrancesco, Ordinario di Storia del pensiero politico all'Università di Genova, ha analizzato la cultura, sempre più radicata in Italia, di offensiva antimassonica e antirisorgimentale, che trova ascolto e interesse anche in settori della cultura cosiddetta laica e liberale. Queste avanguardie del nuovo cattolicesimo, ha detto Cofrancesco, non solo non si definiscono più liberali, ma mettono sotto accusa il risorgimento laico, liberale e massonico. Contro i vari revisionismi, lo studioso ha esortato il Grande Oriente d'Italia a coltivare le proprie tradizioni di quella "grande stagione" che vide a braccetto la massoneria con le massime espressioni democratiche del Paese.

Le interviste di GoiRadio a Rimini



(GoiRadio) Si è appena conclusa la tavola rotonda "Non possiamo non dirci laici" che ha aperto la Gran Loggia

2005. È con noi il professor Antonio Panaino che ha moderato i lavori. Professore, cosa significa oggi essere laici.

(Antonio Panaino) Essere laici, oggi, come anche nel nostro passato recente, significa garantire e mantenere uno spazio di libertà all'interno del quale diversità culturali, religiose e politiche trovano un'occasione di confronto, di tolleranza, e soprattutto regole comuni attraverso le quali le diversità possano mediarsi e trovare, a volte, un'occasione di smussamento di punti gravosi o talora apparentemente inconciliabili. In particolare modo, poi, per la tradizione massonica, la laicità non deve essere intesa come laicismo, quindi come occasione di scontro, di contrapposizione con le grandi religioni, ma come momento di garanzia anche per le spiritualità e per i contributi che vengono da culture religiose, teologie e impostazioni differenti che però si muovono all'interno di uno spazio in cui ciascun soggetto è garantito per la sua libertà e per la sua individualità. In questo ambito ciascuno trova l'occasione di confrontarsi e soprattutto di mettere in discussione anche i propri assunti, le proprie verità, non per abbandonarle, ma per circostanziarle, per precisarle, e soprattutto per rendersi conto con profondità delle ragioni degli altri. E credo che questa sia una grande lezione anche di democrazia e di tolleranza, intesa in modo ampio o non semplicemente restrittivo e banale. www.goiradio.it

Le Muse in Loggia

Relatori: Francesca Fedi ("Letteratura e massoneria"), Gerardo Tocchini ("Massoneria e musicisti nel Settecento europeo"), Angelo Stella ("Il 'santo' vero").

Moderatore: Marco Novarino

Nell'ambito di un ragionamento complessivo sulle implicazioni prodotte nell'attività artistica e letteraria dal diffondersi della cultura massonica in Europa, l'analisi del caso italiano si presenta particolarmente interessante. Francesca Fedi, ricercatrice presso l'Università di Parma, ha spiegato che, negli anni Trenta del Settecento, cioè all'epoca in cui si sviluppa nella penisola una rete di contatti massonici (soprattutto attraverso le relazioni diplomatiche e i contatti stabili fra viaggiatori, collezionisti e antiquari italiani e stranieri), la letteratura 'italiana' è ancora una realtà frammentaria, una somma di esperienze maturate in contesti anche molto diversi tra loro. È proprio grazie al consolidarsi della concezione illuministica della *république des lettres*, rispetto alla quale l'apporto massonico risulta molto importante, che sempre più l'attività letteraria tende ad essere concepita come un fatto 'nazionale', con largo anticipo rispetto alla reale costituzione dello stato unitario. La cultura liberomuratoria potenzia, infatti, i circuiti della comunicazione letteraria fuori e dentro i 'confini' della pe-

nisola, offrendo anche agli artisti italiani un orizzonte ampio di riflessione sul ruolo da assumere di fronte alla parabola dell'assolutismo illuminato, dalla fase riformistica a quella rivoluzionaria. Analoga presenza dello spirito massonico, se non della stessa ideologia, è stata rilevata da Angelo Stella, Ordinario di Storia della lingua italiana all'Università di Pavia, nella poesia del secondo Settecento e di tutto l'Ottocento, in cui non si può non evidenziare l'ispirazione liberomuratoria del giovane Manzoni e, naturalmente, dei fratelli Carducci e Pascoli. Gerardo Tocchini, ricercatore presso l'Università "Ca' Foscari" di Venezia, ha invece ricostruito i caratteri e le funzioni del mecenatismo musicale esercitato dalle Logge massoniche nel corso del Settecento, che vide il lungo tramonto dell'esperienza del grande mecenatismo musicale principesco e la nascita dei pubblici concerti a pagamento. Dopo aver definito il significato politico delle produzioni musicali di livello e averne rilevato l'iscrizione all'interno della grande cultura della rappresentazione, Tocchini ha analizzato il ruolo del mecenatismo attivo esercitato dalle Logge della grande aristocrazia europea in rapporto alle migliaia di musicisti che, nell'ultimo scorcio di antico regime, oscillarono tra il servizio nelle vecchie cappelle nobiliari ed ecclesiastiche ed il miraggio di un completo affrancamento dal patronato tradizionale attraverso la libera professione.

Le interviste di GoiRadio a Rimini



(GoiRadio) Abbiamo con noi il professor Marco Novarino che ha moderato il convegno "Le Muse in Loggia". Professore,

qual è stata l'influenza della cultura massonica sulla letteratura e l'arte in genere?

(Marco Novarino) Sono molto contento di aver moderato gli incontri che ci sono stati oggi perché hanno messo in luce quale è stata la vera essenza della cultura massonica nei confronti dell'arte e della letteratura. Parlo di cultura massonica perché finora la storia si è concentrata maggiormente sul problema della sociabilità e sul paradigma politico che la massoneria ha avuto. E forse non ha ancora trovato, o meglio, sta cercando, in questi ultimi anni di ricerca, di tirare fuori quali sono state le connessioni fondamentali. La massoneria è stata importante perché è stata come un motore che ha trasportato, ha sprovvincializzato la cultura italiana di quegli anni e ha anticipato una serie di problemi e, soprattutto, di aspirazioni che erano ancora *in fieri*. Per fare un esempio, mi sembra molto importante il

fatto che la massoneria, già nel Settecento, rivendichi il problema della nazionalità e della comunanza tra nazioni - che però abbiano una loro struttura statuale ben definita - e lo trasporti all'interno della letteratura. Altro discorso degno di nota è quello dell'analisi che si deve fare delle opere massoniche, partendo da una prima lettura che possiamo chiamare essoterica, cioè comprensibile a tutti, per poi analizzare quali sono i concetti all'interno, cioè i concetti iniziatici che questa letteratura porta avanti. Quindi, a mio avviso, la giornata di oggi è stata molto interessante, sia per l'abilità degli autori, ma soprattutto perché ci ha dato le coordinate giuste per comprendere questo fenomeno. (www.goiradio.it)

Sotto un cielo stellato: spiritualità, esoterismo e ricerca

Relatori: Giorgio Galli ("Esoterismo e politica: apertura e pericoli"), Mino Gabriele ("La formazione del linguaggio simbolico nell'alchimia medievale latina").

Moderatore: Marco Novarino.

Il rapporto tra cultura politica e cultura esoterica non è stato spezzato dalla rivoluzione scientifica del XIX secolo. Questa è la conclusione cui è pervenuto Giorgio Galli - noto politologo e saggista, autore, tra i tanti, del recentissimo "La magia e il potere" - che ha spiegato come questo fenomeno, in realtà, riappare a sprazzi, in singoli paesi e in situazioni specifiche, sino ai nostri giorni, dove ancora brillano lampi di esoterismo, sia a livello teorico sia nella pratica politica. Sono significativi alcuni momenti: nella riflessione di Hobbes e di Weber, nelle oscillazioni in Francia tra rivoluzione e reazione, nell'Inghilterra vittoriana, nella Romania di Codreanu. E ancora, oltre Oceano, negli Stati Uniti come in Argentina, in Italia negli anni del fascismo e in quelli di Prodi, per finire con la Russia del bolscevismo e di Gorbaciov.

Sulla complessa trattazione del simbolismo alchemico si è intrattenuto invece Mino Gabriele, Ordinario di Iconografia e Iconologia all'Università di Udine, che ha spiegato come, in sostanza, nasce con questa tradizione un linguaggio che sistematizza e raccoglie sincreticamente, in particolare dall'antico Egitto, le tradizioni astrologica e chimico-metallurgica. Questo linguaggio arriva in Europa per un certo verso immutato, conservandosi nella tradizione alchemica latina, che poi è quella rinascimentale-seicentesca, e del misticismo tedesco che si ritrova anche in massoneria e nelle varie sette esoteriche. Con questa trasmissione - ha evidenziato Gabrieli - il mondo latino cri-

stianizzato ha recepito messaggi che sono fondamentalmente pagani.

Le interviste di GoiRadio a Rimini



(GoiRadio). **Si è appena concluso un interessante dibattito dal titolo "Sotto un cielo stellato: spiritualità, esoterismo, ricerca" e quindi ci viene spontaneo chiedere al professor Galli un suo giudizio sul rapporto tra politica ed esoterismo, quello che c'è stato negli anni passati e, soprattutto, se può essere ancora attuale.**

(Giorgio Galli) Credo che sia ancora possibile che in determinate situazioni o presso determinati personaggi, anche ora, si senta l'influenza del rapporto tra cultura politica e cultura esoterica, non soltanto in Occidente, ma credo in generale. Anche recentemente si è parlato, ad esempio per Israele, del ruolo che hanno avuto i rabbini nell'attentato a Rabin, oppure, nella Russia post-comunista, della presenza di molti fenomeni di questo tipo. Ritengo, quindi, sia ancora possibile, ripeto però con carattere marginale perché non bisogna pensare ad un rapporto sistematico come è stato nel passato.

(GoiRadio). **Secondo Lei, il rapporto tra politica ed esoterismo può avere delle ricadute positive, cioè l'esoterismo e la crescita interiore possono essere utili per l'uomo politico?**

(Giorgio Galli) Certamente. La mia conversazione ha trattato le opportunità e i rischi di questo fenomeno e direi, anzi, che è fondamentale che la crescita interiore dell'uomo politico accompagni le sue iniziative pubbliche. Abbiamo sentito un'interessante lezione sull'alchimia di cui una delle principali caratteristiche è di accompagnare la trasformazione esteriore della natura e dei metalli con una crescita interiore dell'operatore: questo è un concetto fondamentale che la scienza ha poi, in parte perso, e che sarebbe opportuno che la politica riuscisse a recuperare. (www.goiradio.it)

Attraverso la lente di Archimede: ragione, scienza e benessere dell'Umanità

Relatori: Marco Beretta ("Il simbolismo dall'alchimia alla chimica"), Salvatore Veca ("Il benessere dell'Umanità"), Ugo Volli ("Verità e comunicazione"), Luisella Battaglia ("La sindrome di Frankenstein. Miti e realtà dell'ingegneria genetica").

Moderatore: Marco Novarino.

L'importanza centrale del simbolismo nell'alchimia greco-egiziana e nella chimica moderna è stata spesso interpretata come un significativo segno di continuità tra una

visione del mondo esoterica e metafisica ed una vocata al materialismo razionale. Attraverso alcuni esempi storici Marco Beretta, docente di Storia della Scienza e della Tecnica all'Università di Bologna-sede di Ravenna, ha mostrato le difficoltà di questa posizione, evidenziando le differenze metodologiche e filosofiche che stanno alla base delle due tradizioni.

Su altro versante si è mosso l'intervento di Salvatore Veca, Ordinario di Filosofia politica all'Università di Pavia, che è partito dall'assunto che la società attuale è erede di un modello che connette fra loro termini come ragione, scienza e benessere: il cosiddetto modello Condorcet secondo cui la crescita della conoscenza scientifica di noi e del mondo implica la crescita del benessere o dell'utilità sociale. Secondo Veca, questo modello incorpora una importante idea di progresso che associa alla crescita della conoscenza, che dipende dall'esercizio della ragione, il valore del progresso e civile. Nella cultura contemporanea, per una varietà di ragioni, il modello ha ricevuto critiche e confutazioni e non gode di grande credito, né ha una robusta autorevolezza sociale. Veca ha invece mostrato come è possibile considerarlo positivamente, prendendo sul serio le ragioni dei suoi critici.

A Ugo Volli, Ordinario di Semiotica del testo all'Università di Torino, va il merito di aver spiegato i motivi per cui la cultura occidentale sia spesso accusata di essere puramente strumentale e di dividere violentemente ragione e anima, utilità e sensibilità. Volli ritiene superficiali queste accuse perché, prendendo ad esempio la lente di Archimede, citata nel titolo del convegno, il punto fondamentale è che il grande scienziato sta nel solco di una tradizione che lega il libero dibattito, la ricerca della verità e il perseguimento della vita buona (piuttosto che il benessere, parola e concetto moderno). Da questo punto di vista, secondo Volli dobbiamo scorgere, dietro la mitica lente, la pupilla di Platone, specchio dell'anima e luogo della conoscenza.

Di grande valore, infine, l'intervento di Luisella Battaglia, Ordinario di Bioetica all'Università di Genova, che si è soffermata particolarmente sul rapporto tra etica e scienza, argomento di grande attualità che ultimamente interessa non solo il nostro Paese. Secondo Battaglia, che è anche membro del Comitato nazionale di Bioetica, tale rapporto si presenta oggi con drammaticità nuova, perché anche se è un tema tradizionale della ricerca filosofica, attualmente ha delle ri-

Tavole Rotonde

Tavole Rotonde

sonanze molto inquietanti, alla luce di quella perdita di innocenza della scienza che abbiamo ereditato da un novecento disumano. Abbiamo sperimentato che il progresso scientifico può andare in una certa direzione ed essere contraddetto da altre linee di tendenza, ha spiegato, ed oggi viviamo nel momento della disarmonia, del profondo pessimismo perché questa scienza ci fa paura, così come la tecnologia che ora non sentiamo più come strumento, ma come padrona potenziale. Questo dilemma può essere superato solo elaborando, in senso laico, nuove categorie etiche e giuridiche che possano farci affrontare serenamente le nuove conoscenze.

Le interviste di GoiRadio a Rimini



(GoiRadio). **“Attraverso la lente di Archimede: ragione, scienza e benessere dell’Umanità”**, una delle tavole rotonde della seconda giornata di lavori della Gran Loggia 2005. Professoressa Battaglia, qual è stato il contenuto?

(Luisella Battaglia) Io ho cercato di mostrare come i temi della bioetica, cioè di questa disciplina che si occupa dei temi morali che nascono dagli sviluppi delle scienze della vita, siano di interesse per ciascuno di noi, e non riguardino solo gli scienziati e i ricercatori, ma interessino ognuno di noi come cittadino. Ciascuno deve essere informato e prendere posizione servendosi della ragione e io ho molta fiducia nella ragione. Il mio intervento è stato intitolato “La sindrome di Frankenstein” perché questo personaggio viene costantemente evocato nel dibattito (cibo di Frankenstein, medicina di Frankenstein). Questo termine ha spesso la funzione di bloccare la discussione: evocando il fantasma di Frankenstein noi blocchiamo ogni sviluppo della ricerca scientifica. Non dico che tutte le ricerche debbano essere compiute, dico piuttosto che occorre valutarle servendoci della ragione umana. Evocando i fantasmi spesso commettiamo una serie di errori e anziché proseguire nella strada del benessere, della qualità della vita, spesso retrocediamo e ritorniamo verso la barbarie, la barbarie della riflessione. (www.goiradio.it)

Sotto lo sguardo di Athena. I saperi e le pratiche

Relatori: Paolo Portoghesi (“Architettura e simbolismo”) Giovanni Carli Ballola (“I fratelli di Sarastro: opera e massoneria nel secolo XIX”), Marino Biondi (“Il Pendolo di Foucault: rappresentazione e critica del

la semiosi ermetica”), Emilio Pasquini (“Il retroterra della poesia”), Carmelo Romeo (“Filosofia e ricerca del vero”).

Moderatore: Paolo V. Gastaldi.

L’architettura è nata per proteggere gli esseri umani dalle intemperie e consentire loro di vivere insieme, ma ha anche svolto nella storia un ruolo simile a quello del linguaggio, rendendo possibile comunicare attraverso le sue forme il ruolo e l’entità delle istituzioni e i valori su cui poggia la vita civile. Questo è stato il tema portante dell’intervento del celebre architetto Paolo Portoghesi, Ordinario di Progettazione all’Università “La Sapienza” di Roma che ha parlato di come il simbolismo sia sempre stato lo strumento fondamentale del linguaggio architettonico su cui poggia la sua possibilità di esprimere, oltre ai contenuti individuali, quelli delle diverse civiltà umane.

L’argomento successivo di discussione ha interessato il melodramma d’ispirazione e di peculiari contenuti massonici, rappresentati nei pubblici teatri dalla seconda metà del XVIII secolo. Ad affrontarlo è stato il noto musicologo e critico musicale Giovanni Carli Ballola, Ordinario di Storia della Musica all’Università di Lecce, che ha spiegato come, in quel periodo, il teatro in generale, e quindi anche l’opera, siano diventati sempre più strumento privilegiato di affermazione e diffusione delle nuove idee collegate con l’Illuminismo e la massoneria. In questo senso, l’evento epocale della *Zauberflöte* di Mozart (1791) ritiene non vada considerato un caso isolato. Ballola ha parlato a proposito di due casi esemplari, avvenuti in epoche lontane, ma tra loro collegati da profonde affinità: il dramma *I Pittagorici*, scritto da due celebri italiani entrambi massoni, il poeta Vincenzo Monti e il compositore Giovanni Paisiello, rappresentato a Napoli nel 1808, durante il regno di Giuseppe Bonaparte, per celebrare la rivoluzione del ‘99; e il grand-opéra *La Reine de Saba*, libretto dei massoni Jules Barbier e Michel Carré, musica di Charles Gounod, rappresentato a Parigi nel 1862.

Partendo invece dal celebre romanzo di Umberto Eco, “Il Pendolo di Foucault”, Marino Biondi, docente di Storia della critica e della storiografia letteraria all’Università di Firenze, ha parlato del concetto di semiosi ermetica che, nel complesso, viene a significare una interpretazione della realtà e della storia, che si rifiuta di aderire alle regole e ai metodi di una razionalità analitico-esegetica, basata sui principi di causa, di

identità e di non contraddizione, e cerca sensi riposti, nel dietro le quinte di una storia perpetua e invisibile, sul crinale di una interpretazione che continuamente rinvia a un oltre, magari a un segreto, slittando lungo un percorso a deriva infinita, di iniziazioni verso una verità che non può essere rivelata; o che deve rimanere nascosta almeno alla comunità dei normali, dei non iniziati, dei profani.

Hanno concluso il convegno gli interventi di Emilio Pasquini, Ordinario di Letteratura italiana all’Università di Bologna, e Carmelo Romeo, docente di Storia della Filosofia all’Università di Messina.

Il primo ha parlato dell’importanza del punto di vista dell’autore nel campo della poesia in cui, da una parte, occorre puntare sulla tradizione in cui il poeta si inserisce, illuminare i modelli che egli “attraversa”, mettendo a fuoco, al tempo stesso, l’orizzonte del suo “immaginario”; dall’altra, scrutare il *work in progress* che di tappa in tappa lo conduce al compimento dell’opera.

Romeo ha invece spiegato come il problema del vero, connotato con ogni discorso filosofico, accompagna e caratterizza in modo precipuo la speculazione teorica e ideale, fin dalle origini della storia della filosofia.

Le interviste di GoiRadio a Rimini



(GoiRadio). **Con la tavola rotonda “Sotto lo sguardo di Athena. I saperi e le pratiche” si conclude la Gran Loggia**

2005. È stato un susseguirsi di manifestazioni e di tavole rotonde che hanno coinvolto vari aspetti della tradizione, della storia e della cultura massonica. Ma proprio su questo tema chiediamo il parere al professor Paolo Portoghesi che non è massone, ma che è stato uno degli intellettuali impegnati nelle attività del bicentenario del Grande Oriente d’Italia.

(Paolo Portoghesi) È stata una manifestazione di grandissimo interesse che, direi, ha avuto il suo culmine nel concerto di ieri sera che è apparso non solo come un momento di distensione e divertimento, ma anche di profonda sintonia con lo spirito della riunione, con una musica colta e raffinata e, nello stesso tempo, di grande facilità di comunicazione. La tavola rotonda di oggi è stata per me illuminante per tanti aspetti e quindi sono veramente grato di aver potuto partecipare, in un clima di grande libertà ed apertura, a questa manifestazione per il suo duecentesimo anniversario. (www.goiradio.it).

Incontri Servizio Biblioteca

Il Servizio Biblioteca a Rimini

Le celebrazioni a Rimini per il bicentenario del Grande Oriente d'Italia hanno visto in prima linea anche il Servizio Biblioteca che ha partecipato alla Gran Loggia 2005 con una serie di attività. Nei tre giorni di lavoro ha realizzato, utilizzando una parte degli spazi espositivi, una mostra di sessanta immagini che illustrano i duecento anni di storia del Goi. Stesso tema ha interessato la proiezione di cento immagini all'interno della



Cartina della presenza del Grande Oriente d'Italia e all'estero nel 1911

Sala "Paolo Ungari", trasferita simbolicamente al Palacongressi per l'occasione. Punto saliente dell'esposizione è stata l'area dedicata al periodo napoleonico, momento di nascita del Grande Oriente. Accanto a verbali di Logge militari e ad una documentazione dei volumi editi dal Grande Oriente relativi al periodo 1805-1812, ha suscitato grande interesse una catena d'orologio in argento, di un ufficiale dell'armata d'Italia, con una moneta del Regno d'Italia del 1810 che riproduce la corona presente nella piramide del nostro attuale sigillo.

In un'altra area sono state esposte numerose fotografie d'epoca (1911) della nostra sede di Palazzo Giustiniani, con gli affreschi del XVI secolo della Sala Zuccari – adibita a "Tempio Massimo" – che illustrano le storie di Re Salomone, lo studio del Gran Maestro, la sala riunioni della giunta del Grande Oriente, con alcuni dei ritratti dei Grandi Maestri oggi conservati a Villa "Il Vascello", la sala del Consiglio dell'Ordine e quella delle Bandiere. Accanto a queste immagini è stata esposta una rarissima riproduzione di una cartina geografica dell'Italia massonica del 1911, con la presenza delle Logge italiane nei vari continenti.

Il Servizio Biblioteca ha pure allestito una piccola rassegna su Ettore Ferrari, Gran Maestro dal 1904 al 1917, con materiale dal suo discendente Ettore Passalalpi Ferrari. Numerosissimi sono stati i visitatori, più di centocinquanta i contatti con studiosi, specialisti, persone che hanno potuto consultare i libri di riferimento e le novità esposti,

tra cui la nuova Enciclopedia Massonica in lingua russa.

Fratelli provenienti dalla Romania, dal Lussemburgo, e in modo particolare la delegazione greca e quella francese, si sono intrattenuti a lungo in biblioteca con un proficuo scambio di informazioni. Grande successo ha riscosso anche l'iniziativa "Incontro con gli Autori" realizzata nella Piazzetta Paolo Ungari dove vari personaggi, interni ed esterni all'Istituzione,

hanno presentato le loro ultime opere editoriali.

Il sociologo Morris L. Ghezzi, Gran Maestro Onorario del Goi, ha parlato del suo ultimo libro "Il segno del compasso" che racconta la storia della massoneria – da Giordano Bruno a Cagliostro, da Yeats ai giorni nostri – attraverso simboli, concetti, idee filosofiche, cultura, battaglie, iniziative sociali, persecuzioni giudiziarie, eventi storici e personaggi; Giovanni Anania, con lo storico Marco Novarino, ci ha raccontato di come, attraverso la ricerca di documenti originali provenienti dalla Francia, ha realizzato il saggio "Rispettabile Madre Loggia Capitolare Trionfo Ligure" di cui è coautore con lo storico Luigi Polo Friz; il Gran Maestro Onorario Massimo Della Campa ha presentato il suo "Luce sul Grande Oriente. Due secoli di massoneria in Italia" che si è già imposto all'attenzione del pubblico e della stampa specializzata per la sua ricchezza di contenuti caratterizzati dal notevole apporto testimoniale dell'autore, profondo conoscitore della realtà massonica; Ettore Passalalpi Ferrari ha illustrato il volume "Ettore Ferrari tra le Muse e la Politica" che è la più ampia biografia sul Gran Maestro Ettore Ferrari, pittore e scultore di fama internazionale.

Ha chiuso la rassegna Paolo Portoghesi, architetto di fama mondiale, che ha parlato della sua esperienza e del suo lavoro inteso a favorire il dialogo interreligioso attraverso lo spazio sacro, della sua collaborazione con gli artigiani, in particolare con gli

Medaglia

Bicentenario del Grande Oriente d'Italia

La medaglia firmata da Paolo Portoghesi

Nel corso della

Gran Loggia di Rimini è stata presentata la medaglia celebrativa del bicentenario del Grande Oriente d'Italia. Opera del celebre architetto Paolo Portoghesi, avrà un diametro di 5 centimetri e sarà coniata in oro, argento e bronzo. Per acquistarla, occorre compilare la scheda di prenotazione (reperibile su internet agli indirizzi www.grandeoriente.it e www.bicentenario-goi.it) che dovrà essere inviata ai recapiti del Grande Oriente d'Italia: Via di San Pancrazio, 8 - 00152 Roma - fax 06 5818096 ufficio.stampa@grandeoriente.it



artisti del mosaico della Moschea di Roma, dei grandi insegnamenti che la natura può dare all'uomo nell'ambito dell'architettura e, infine, della sua assonanza con la nostra Istituzione che promuove la conoscenza e la comprensione reciproca.

Demolay Italia

Cerimonia nel Tempio

La presenza del DeMolay Italia

Anche il DeMolay Italia ha partecipato alla Gran Loggia 2005. Non è certo una novità, ma con questa rinnovata presenza i legami di questo Ordine paramassonico internazionale ed il Grande Oriente d'Italia sono risultati sempre più attivi. Ancora una volta ha preso parte con uno stand, che ha presentato al grande pubblico e ai fratelli la sua attività, e con una tornata rituale, all'interno del Tempio, nel corso della quale nove nuovi ragazzi hanno fatto il loro ingresso nell'Ordine. La cerimonia, condotta dal nuovo Maestro consigliere Amedeo De Dominicis, si è svolta il pomeriggio del 2 aprile davanti ai rappresentanti di numerosi capitoli italiani: gli advisor Giuseppe Parasuco di Firenze, Celestino Moro di Cagliari, Piero Iacopini di Livorno per il capitolo "Roma n. 1", e gli Advisor Castrense Ganci, Pasquale Failla, Roberto Failla, Maurizio Pizzuto e Francesco Zerilli del neonato capitolo "Fortitudo" di Palermo. Erano presenti anche autorità del Grande Oriente d'Italia e del DeMolay italiano e internazionale: Paolo Lucchi, state master councilor in Italia; Richard A. Goldrick Sr., inviato del Gran Maestro del New Jersey; Armando Stavole, DeMolay honor legion of honor; Raimund De Groote, legion of honor e past Master e Secretary della



Loggia "Paul Revere" di Chiacago, Francesco Luigi Legalupi, membro attivo DeMolay e gran rappresentante del Go presso la Gran Loggia del Maryland; Augusto Fornaciai, gran commendatore della Gran Commenda dei Cavalieri d'Italia; Luciano Critelli, membro attivo DeMolay e ufficiale esecutivo del DeMolay italiano; Howard Graff, membro attivo del Supremo Consiglio del DeMolay Internazionale; Massimo Bianchi, Gran Maestro Aggiunto del Go; Frederic Welch, ex Gran Maestro del DeMolay; Gerry Samet, ex Gran Maestro DeMolay e della Gran Loggia di Washington D.C. Molti dei giovani iniziati provengono da

Cagliari, regione nella quale si rilevano ampi margini di crescita.

A conclusione dei lavori, il past Gran Master del DeMolay Welch, ha investito della *Honor Legion of Honor* il Gran Maestro Aggiunto Bianchi per il suo impegno costante a sostegno dell'Ordine, come vuole lo spirito della più alta onoreficienza DeMolay.

Il fratello Bianchi, visibilmente emozionato, ha ringraziato evidenziando lo stretto rapporto esistente tra le massonerie italiana e statunitense e l'importanza di sostenere i giovani DeMolay nel loro cammino di crescita di buoni uomini e, nel futuro, di buoni massoni.

Bicentenario

Prendono il via a Napoli le celebrazioni per il bicentenario del Grande Oriente d'Italia

La massoneria nell'età dei lumi

Un convegno internazionale di studi ripercorre le origini della libera muratoria moderna

Nella splendida cornice di Castel dell'Ovo hanno preso il via lo scorso 19 marzo le manifestazioni culturali per celebrare il bicentenario del Grande Oriente d'Italia che, come ha ribadito nel saluto iniziale e nelle conclusioni il Gran Maestro Gustavo Raffi, non vanno intese solo sotto il profilo della memoria ma come un'occasione per far conoscere la storia e il ruolo della massoneria di palazzo Giustiniani: una istituzione di uomini liberi i cui destini, nel corso di due secoli, si

sono intrecciati con la storia del progresso e delle conquiste democratiche del nostro Paese.

Nella Sala Compagna, dopo l'introduzione del presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Campania-Lucania, Gepino Troise, illustri studiosi di varie università italiane e straniere hanno ripercorso le origini della libera muratoria moderna con un convegno dal titolo "La massoneria del '700. I lumi, la ragione, la patria".

Giuseppe Giarrizzo, ordinario di storia moderna nell'Università di Catania, ha tracciato uno stimolante quadro complessivo della massoneria settecentesca puntualizzando che essa non fu "un corpo estraneo" alla società civile, religiosa e politica, perché con i Lumi e con la domanda di riforme l'ideologia muratoria mantenne un costante rapporto di dare e avere. Una svolta netta nella sua evoluzione fu rappresentata dalla condanna della Chiesa cattolica che la trasformò da

una "società di segreti" in una società segreta.

Su questa condanna pontificia, ed esattamente su quella di Benedetto XIV nel 1751, si è soffermato José Antonio Ferrer Benimeli, ordinario di storia contemporanea all'Università di Zaragoza e presidente del Centro di studi storici della massoneria spagnola. Partendo dalla documentazione conservata negli archivi segreti vaticani, Ferrer Benimeli ha ripercorso i motivi che spinsero papa Lambertini a reiterare la scomunica emanata dal suo predecessore Clemente XII con la bolla *In Eminenti*, e in particolare i rapporti e la corrispondenza intercorsa con il re di Napoli Carlo III. In questa corrispondenza si ritrovano i veri motivi che li spinsero ad emanare le condanne e come la loro genesi fosse da ricercare nelle allarmanti informative che si scambiavano. Entrambi ritenevano che, grazie al diritto romano, si potessero proibire associazioni o *collegia* non autorizzati. Anche se, sia a Roma sia a Napoli, ignoravano cosa fosse in realtà la massoneria, erano a conoscenza che per aderirvi era indispensabile essere di religione cristiana e di buona morale, e ancor più che le Costituzioni della massoneria, anziché pregiudicare la religione e la fedeltà al sovrano, le prescrivevano.

Sulle vicende della massoneria napoletana e sui conflittuali rapporti con il potere politico e religioso ha parlato Anna Maria Rao, professore ordinario di storia moderna all'Università "Federico III" di Napoli. Il caso napoletano costituisce, secondo la Rao, un laboratorio particolarmente importante per cogliere e seguire l'evoluzione, le trasformazioni, il proliferare delle organizzazioni massoniche nel corso del secolo. A Napoli la liberamuratoria divenne luogo di legittimazione del-



la nobiltà come classe dirigente, di accoglimento e rielaborazione delle pressioni sociali e culturali per il primato dei meriti individuali contro il privilegio. Esempio paradigmatico di questa stagione fu il principe Raimondo di Sangro mentre Gaetano Filangeri lo fu per la massoneria degli anni Ottanta, che era diventata strumento di elaborazione del consenso e allo stesso tempo di controllo, di argine al dispotismo che si spinse verso sbocchi costituzionali e repubblicani. Un ulteriore approfondimento sulla affascinante e discussa figura del principe di San Severo è venuto da Sigfrido Hobel che ha ripercorso i momenti significativi della sua esperienza iniziatica.

Sull'altra capitale della liberamuratoria settecentesca nella penisola, Torino, si è soffermato Andrea Merlotti, dottore di ricerca presso l'Università subalpina, che ha portato nuove e inedite testimonianze sulla presenza latomistica in Piemonte. In particolare Merlotti ha focalizzato la presenza nello stato sabauda di Logge castrensi fin dal 1742 e il fondamentale ruolo svolto dall'Accademia Reale per la diffusione della massoneria nella capitale subalpina.

Sullo stretto rapporto tra massoneria, illuminismo e Rivoluzione francese hanno parlato rispettivamente Sergio Moravia e Charles Porset. Il primo, ordinario di storia della filosofia all'Università di Firenze, ha affermato che alla base di

tale parentela vi sia una concezione simile dell'uomo e del mondo, dell'impegno teorico-pratico e del progresso individuale e sociale. I grandi valori della libertà e della giustizia, della fraternità e della solidarietà, dell'emancipazione e dell'uguaglianza hanno accomunato massoni e illuministi in una prospettiva spirituale che la modernità ha fatto gradualmente propria. Porset, ricercatore al Centro nazionale per la ricerca scientifica dell'Università di Parigi IV-Sorbona, si è soffermato sulla teoria del complotto che, secondo autori dell'epoca, fu all'origine della Rivoluzione francese. Secondo lo storico francese, la teoria che nega qualsiasi ruolo ai filosofi e ai massoni nello sviluppo del fenomeno rivoluzionario merita di essere riconsiderata perché se la massoneria, nel suo complesso, fu fortemente ortodossa in materia politica e religiosa, alcune frange più progressiste avevano chiara la necessità di rompere con l'antico ordine delle cose. Per ultimo Bent Parodi, giornalista e saggista, nonché Grande Oratore Aggiunto del Grande Oriente d'Italia, ha ribadito l'importanza della componente esoterica nella comunione massonica che non ha confronti, con altre scuole iniziatiche, per la sua completezza. L'esoterismo ha contribuito in modo determinante a trasformare la massoneria in una scuola di vita e di pensiero che attraverso la crescita individuale mira alla costruzione della cattedrale laica della fraternità, per "radunare ciò che è sparso", e rendere l'uomo davvero Uomo glorificando lavoro, solidarietà e tolleranza come unici strumenti di coesione e sviluppo dei popoli. (m.n.)



1805/2005
Duecento anni per l'Italia

1805
2005



Grande Oriente d'Italia
Palazzo Giustiniani
Bicentenario

Torino
Museo dell'Automobile
11 Giugno 2005
ore 9.30
Corso Unità d'Italia
La Massoneria
dei "moderati":
dalla Restaurazione
all'Unità d'Italia

Moderatore:
Nino Battaglia

**Il ruolo della Massoneria in età
napoleonica tra antico regime
e nuove spinte di modernizzazione**
Paola Bianchi

**La Massoneria europea
durante la Restaurazione**
Yves Beaurepaire

**Massoneria e Carboneria:
convergenze e divergenze**
Giampietro Berti

**L'influenza della Massoneria
francese nell'unificazione italiana**
André Combes

I diritti civili nel dibattito pre-unitario
Silvano Montaldo

**Gli esuli nella vita politica
e culturale del Regno Sardo**
Ester De Fort

**Il Grande Oriente Italiano
tra moderatismo cavouriano
e rivoluzionarismo garibaldino**
Marco Novarino

**David Levi tra
Massoneria ed ebraismo**
Simonetta Sabaino

**La Massoneria tra impegno politico
e dimensione esoterica**
Claudio Bonvecchio

Conclusioni:
Gustavo Raffi
Gran Maestro
del Grande Oriente d'Italia

*Al termine del convegno verranno
premiati gli studenti vincitori
del concorso: "La felicità è"*

con il patrocinio di



CITTA' DI TORINO

Gran Loggia di Spagna

Il Gran Maestro Raffi a Madrid

Si è svolta a Madrid dal 12 al 13 marzo l'assemblea annuale della Gran Loggia di Spagna. Il Grande Oriente d'Italia ha preso parte all'evento con il Gran Maestro Gustavo Raffi che per la seconda volta si è recato in visita ai fratelli spagnoli. L'accoglienza è stata calorosissima e il Gran Maestro Josep Corominas ha riservato al Gran Maestro Raffi un trattamento particolare in virtù degli stretti contatti che intercorrono tra le due Obbedienze. Dal ripristino del riconoscimento internazionale nel novembre 2000 – dopo la sospensione del 1994 nel corso della gran maestranza Gaito, a seguito della crisi Di Bernardo – le relazioni sono andate subito in crescendo ed oggi è possibile affermare che la Gran Loggia di

Spagna è in piena sintonia col Grande Oriente d'Italia.

“Sono particolarmente lieto di partecipare alla vostra Gran Loggia”, ha detto il Gran Maestro Raffi ai fratelli spagnoli nel suo discorso nel Tempio. “Mi avete testimoniato affetto sincero e mi auguro di avere con voi sempre maggiori occasioni d'incontro, per promuovere insieme i valori della libera muratoria in una società che, a seguito del tramonto delle ideologie, ha perso i propri punti di riferimento e ha necessità di riacquistare una dimensione spirituale”.

“Non abbiamo purtroppo la forza di un tempo per essere dei portabandiera, – ha detto ancora – ma abbiamo gli strumenti culturali per far sentire la nostra

voce e farci conoscere per quello che siamo e per i progetti che stiamo elaborando per costruire un nuovo Umanesimo”.

“Il Grande Oriente d'Italia per celebrare quest'anno i duecento anni di fondazione – ha ribadito il Gran Maestro – ha messo in campo una serie di attività di studio che ripercorreranno la sua storia e, esaminando i grandi temi della società di oggi, attualizzeranno il messaggio della tradizione liberomuratoria individuando il nuovo ruolo della massoneria nel terzo millennio”.

“Ci auguriamo – ha concluso – che questo nostro ennesimo contributo possa favorire una maggiore collaborazione con il mondo civile e fare sì che i massoni italiani vengano considerati a pieno titolo agenti della trasformazione sociale”.

Solenne cerimonia a Bruxelles per il rinnovo dei vertici della Gran Loggia Regolare del Belgio

Il Grande Oriente d'Italia invitato speciale

Si è tenuta a Bruxelles, dal 25 al 26 marzo, la cerimonia di insediamento del Gran Maestro e dei gran dignitari della Gran Loggia Regolare del Belgio. Il fratello Alexandre Cleven è stato riconfermato alla guida della massoneria belga. Oltre alla nostra delegazione, composta dal Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi e dal Gran Tesoriere Antonio Catanese, erano presenti rappresentanti delle Comunioni massoniche di: Repubblica Ceca, Fran-

cia, Germania, Inghilterra, Israele, Lussemburgo, Olanda, Spagna, Svizzera, Turchia e, per gli Stati Uniti, del Connecticut e della Pennsylvania. Significativa anche la presenza del fratello Thomas Jackson, Segretario Esecutivo della Conferenza Mondiale delle Gran Logge.

Nel porgere il saluto del Gran Maestro Gustavo Raffi, che ha insignito il Gran Maestro Cleven dell'onorificenza “Giordano Bruno”, il Gran Maestro Aggiunto

Bianchi ha sottolineato la necessità di intensificare i rapporti tra le massonerie regolari e di instaurare una comune capacità di dialogo con la società che avrà sempre più bisogno dei grandi valori di cui la massoneria è erede e testimone. Le delegazioni presenti hanno inoltre particolarmente gradito l'invito del fratello Bianchi, formulato a nome del Gran Maestro, a partecipare alle iniziative del Grande Oriente d'Italia per il suo bicentenario.

Presentato il volume sul Gran Maestro Ettore Ferrari

Gustavo Raffi in Campidoglio

È stato presentato lo scorso 24 marzo a Roma, in Campidoglio, nella prestigiosa “Sala del Carroccio”, il volume “Ettore Ferrari tra le Muse e la politica di Ettore Passalunghi Ferrari, alla presenza dell'autore e del Gran Maestro Gustavo Raffi. La manifestazione, organizzata dal

Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia d'intesa con l'Associazione Culturale “Ettore Ferrari”, e con il patrocinio del Comune di Roma, si inquadra nella politica di rinnovato impegno culturale del Goi. Sono intervenuti il critico d'arte Renato Mammucari, lo storico Carlo Ri-

cotti e il Bibliotecario del Grande Oriente d'Italia Bernardino Fioravanti, coordinati dal presidente del Consorzio Biblioteche dei Monti Lepini, Luigi Zaccheo.

Il volume, oltre a rappresentare un “profondo atto d'amore” dell'autore nei confronti di un suo avo, costituisce la

incontri Servizio Biblioteca



biografia più completa mai apparsa di Ettore Ferrari. Il sottotitolo "tra le Muse e la politica" sottolinea per di più i vari aspetti della sua eccezionale personalità: pittore e scultore di fama internazionale, esponente di primo piano della vita politica italiana dall'ascesa al potere della Sinistra storica e sino all'avvento del fascismo, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia in età giolittiana, nel periodo cioè di maggiore sviluppo di quella "democrazia" italiana alla quale proprio personaggi come Ferrari e Nathan – come ha tenuto a ricordare il Gran Maestro Gustavo Raffi – dettero un importante contributo. Mentre Mammucari ha ricordato che fra i famosi "XXV della Campagna Romana" Ettore Ferrari sia stato il pittore che "negli ultimi decenni abbia beneficiato di una rivalutazione maggiore", il professor Ricotti ha messo in luce come la recente storiografia concordi nel riconoscere ad Ettore Ferrari un costante impegno per la modernizzazione della società politica, e per l'affermazione di quei principi di libertà ed

eguaglianza, che sostanziano il suo ideale di "democrazia". Fioravanti ha poi illustrato l'opera di Ettore Ferrari come Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, ed il suo impegno per assicurare la continuità dell'istituzione massonica dopo lo scioglimento da parte del fascismo. In chiusura dei lavori il Gran Maestro Raffi, ha tenuto a ricordare la strenua difesa della laicità dello Stato svolta da Ettore Ferrari, non come un principio ideologico, ma come condizione essenziale di partecipazione al governo della *polis* da parte di tutti i cittadini, a prescindere dalle loro convinzioni ideologiche e religiose. Con orgoglio ha infine ricordato, sottolineando il grande valore politico e culturale della presentazione del volume in Campidoglio, che proprio all'ispirazione e all'appoggio del Gran Maestro Ferrari si dovette – agli inizi del secolo scorso – quella che ancor oggi viene unanimemente riconosciuta come "la migliore amministrazione della

città di Roma", e cioè quella guidata da Ernesto Nathan.

Ettore Passalupi Ferrari, "Ettore Ferrari tra le Muse e la politica", Edimond, Città di Castello, pp. 446, 55 euro.

<p>ASSOCIAZIONE STORICA DEI CAVALIERI DELLA CORONA DI FERRO ITALIANA</p>  <p>Giovedì 26 Maggio 2005 Ore 16 Presso il Museo Napoleonico Palazzo Primiti Piazza di Ponte Umberto I, 1 Roma</p> <p>INVITO</p> <p>SERVIZIO BIBLIOTECA</p> <p>GRANDE ORIENTE D'ITALIA</p> <p>Via "Il Vascello" Via San Pietro, 1 00122 Roma Tel.: 06 - 5990344 int. 215 Email: info@accogliamoc.it</p>	<p>CELEBRAZIONI DEL BICENTENARIO DELLA FONDAZIONE DEL REGNO D'ITALIA 1805 - 2005</p>  <p><small>Restituzione storica il Regno d'Italia - Palazzo Poligi, Museo Civico, Bologna</small></p> <p>Sono previste le seguenti relazioni:</p> <p>Prof. Franco Tomassia, Università di Cassino <i>Gli Ordineamenti della Repubblica e del Regno d'Italia del 1805</i></p> <p>Prof. Vittorio Pisano, Università di Malta <i>Forme di conflitto non convenzionali nell'Asse napoleonico</i></p> <p>Salvatore Olivari de la Moneda, Accademia Archeologica Italiana <i>Nobiltà di merito e sistema premiario nell'Italia napoleonica</i></p> <p>Dott. Bernardino Fioravanti, Bibliotecario Grande Oriente d'Italia <i>La Fondazione napoleonica del Grande Oriente d'Italia nel 1805. risultati documentali.</i></p> <p>Intervento di saluto dell'Avvocato Gustavo Raffi Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia</p>
---	--

manifestazioni

NAPOLI - Celebrazioni in onore di Giuseppe Mazzini

Omaggio della massoneria napoletana ai valori d'Italia

Il 10 marzo 1872 si spegneva uno dei padri della Nazione, il grande Giuseppe Mazzini che la Loggia napoletana a lui intitolata ha voluto ricordare in questo anniversario con una manifestazione pubblica alla quale ha partecipato anche il presidente del Collegio circoscrizionale della Campania-Lucania, Geppino Troise. La mattina dello scorso 10 marzo i fratelli della "Giuseppe Mazzini" (206), guidati dal loro Maestro Venerabile Paolo Gioia, hanno deposto una corona d'alloro ai piedi del monumento al poli-

tico che si trova in Piazza Municipio. In concomitanza, analoga commemorazione si è svolta da parte del Comune di Napoli, rappresentato dall'assessore Alfredo Ponticelli, dalla Regione, con il consigliere Giuseppe Ossorio, e dall'Associazione Mazziniana Italiana che era presente con il vicepresidente nazionale Gennaro Zanelli. Le celebrazioni della massoneria napoletana assumono particolare significato quest'anno in cui ricorre il bicentenario della nascita di Giuseppe Mazzini.



PISA - La "storia della massoneria" di Fulvio Conti ancora in primo piano

Incontro alla Domus Mazziniana

Ennesima presentazione del libro di Fulvio Conti "Storia della massoneria italiana. Dal Risorgimento al fascismo". Sede della manifestazione è stata questa volta la Domus Mazziniana di Pisa che lo scorso 16 aprile ha riservato un pomeriggio alle Logge pisane e di Volterra, organizzatrici dell'evento, che hanno voluto così celebrare due importanti anniversari: il bicentenario di fondazione del Grande Oriente d'Italia e i duecento anni di nascita di Giuseppe Mazzini. Sono intervenuti, oltre all'autore, il filosofo Gian Mario Cazzaniga e lo storico Alessandro Volpi che, con le loro diverse posizioni sull'opera di Conti e sulla storia

della libera muratoria, hanno suscitato l'interesse del numeroso pubblico presente, tra cui quello della professoressa Maria Agusta Timpanaro autrice di un saggio storico sul processo a Tommaso Crudeli, massone fiorentino che subì la condanna del Santo Uffizio per la sua appartenenza all'Istituzione.

Il presidente del Collegio circoscrizionale della Toscana Arturo Pacinotti ha portato in apertura i saluti del Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, quel giorno impegnato a Minsk per l'installazione del Gran Maestro della Gran Loggia di Lituania.

Nel corso dei lavori, moderati dal presi-

dente dei Maestri Venerabili di Pisa, Alessandro Castelli, si è parlato anche di Giuseppe Mazzini, di cui non è documentata l'iniziazione alla massoneria, ma è nota l'accettazione del 33esimo grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato a lui conferito dal Supremo Consiglio di Palermo, indipendente dal Grande Oriente d'Italia. D'altra parte gli ideali di Mazzini sono affini a quelli della libera muratoria e molta parte della sua vita si è intrecciata con fratelli massoni, fra cui Garibaldi, Guerrazzi e molti altri, senza dimenticare la sua grande familiarità con Nathan e i Rosselli. L'incontro si è concluso con un vivace dibattito.

MILANO - Presentato all'Umanitaria il nuovo libro del Gran Maestro Onorario Massimo Della Campa

Luce sul Grande Oriente

Il 23 marzo, nell'Auditorium della Società Umanitaria gremitissimo di pubblico, è stato presentato il volume di Massimo della Campa "Luce sul Grande Oriente. Due secoli di massoneria in Italia (Sperling & Kupfer, 2005) con un dibattito moderato da Paolo V. Gastaldi, cui hanno partecipato il professor Giorgio Rumi dell'Università di Milano e Pasquale Ches-

sa, vicedirettore di "Panorama". Con sfumature diverse i due relatori hanno, da un lato, riconosciuto il ruolo storico svolto dalla massoneria nella creazione dello Stato italiano; dall'altro, hanno rilevato come la segretezza abbia nuociuto all'Istituzione e, ancora oggi, sia un mito che alimenta interpretazioni fantasiose, spesso assurde, quando non malevoli e demo-



nizzanti. In proposito, l'Autore ha risposto che in parte è stata colpa della stessa massoneria, responsabile di una malintesa riservatezza: "in un mondo nel quale la *privacy* è divenuta quasi una parola sconcia, ha protetto un po' troppo la propria". Il Gran Maestro Gustavo Raffi ha sottolineato la svolta radicale che ha caratterizzato la sua gran maestranza proprio in tema di trasparenza e comunicazione. Ciò ha portato a un recupero di credibilità presso le istituzioni pubbliche e nei media del nostro Paese. Un altro segno di cambiamento è riscontrabile nel crescente interesse del mondo degli studi per la massoneria, sollecitato anche dall'apertura degli archivi del Grande Oriente d'Italia con le stesse regole degli altri archivi pubblici. Con fine ironia, il Gran Maestro Raffi ha poi commentato che è difficile definire la massoneria del Goi una società segreta dal momento che i suoi capi sono noti, come pure le sedi, e i numeri di telefono sono pubblicati sulle guide telefoniche.

Sui temi dell'anticlericalismo e della laicità, il Gran Maestro Onorario Massimo della Campa ha spiegato il primo quale



Il Gran Maestro con Giorgio Rumi

manifestazioni

manifestazioni

scelta obbligata della massoneria italiana dell'Ottocento e degli inizi del Novecento per realizzare lo Stato nazionale combattendo contro il potere temporale della Chiesa, fieramente avversa e pronta a scomunicare i patrioti, massoni o non massoni. Da quel momento, molta acqua è passata sotto i ponti del Tevere, ha ricordato Giorgio Rumi, se si pensa che Paolo VI ha riconosciuto come "provvidenziale" la fine del temporalismo. Il Gran Maestro Gustavo Raffi ha precisato la distinzione tra laicità e laicismo. La massoneria non è contro le religioni, che rispetta in pari misura. È invece contro ogni forma di integralismo che voglia farne prevalere una su tutte con la violenza.



Da sinistra: il Gran Maestro, Giorgio Rumi, Paolo V. Gastaldi, Pasquale Chessa e Massimo della Campa

VIBO VALENTIA - Tornata rituale a Logge riunite

In seicento per il Gran Maestro

Nel salone dell'Hotel "501" di Vibo Valentia – appositamente adibito a Tempio massonico – si sono svolti il 13 aprile i lavori rituali, a Logge riunite, delle Logge locali "Michele Morelli" (153), "Giosuè Carducci" (752) e "Monteleone" (1139) ai quali hanno preso parte ben seicento fratelli, coinvolgendo in un caloroso abbraccio Maestri Venerabili, ispettori di Loggia, consiglieri dell'Ordine, membri della Corte Centrale, garanti d'amicizia e grandi ufficiali. Erano presenti il Gran Maestro Gustavo Raffi (che ha ricevuto in questa occasione l'appartenenza onoraria alle tre officine), il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, il Secondo Gran Sorvegliante Ugo Bellantoni, il Gran Tesoriere Aggiunto Francesco Cristiani, il fratello Ettore Loizzo, già Gran Maestro Aggiunto, nonché il Grande Ufficiale Domenico Macri.

Dopo l'apertura, il Secondo Gran Sorvegliante Bellantoni ha accettato l'offerta del maglietto per la conduzione della tornata e, dopo aver rivolto il saluto al Gran Maestro ed alle altre alte cariche presenti, ha proseguito alla riammissione di cinque fratelli. Successivamente si è svolta la cerimonia di iniziazione di tre bussanti. Il fratello Bellantoni, nel suo intervento, oltre a ringraziare i presenti per la loro numerosa

adesione, ha illustrato la storia della Loggia "Morelli", officina madre di Vibo Valentia la cui origine risale al 1793. Quindi ha messo in risalto quella che è la "nuova primavera" che vive oggi la massoneria italiana, sottolineando il pregevole lavoro svolto dai fratelli nel corso della gran maestranza Raffi. L'istituzione si è infatti incamminata su un sentiero nuovo, senza rinnegare le sue tradizioni che anzi recepisce pienamente in un continuum iniziatico perché, per dirla con una frase di Giovanni Bovio, "cammina con la giovinezza del mondo". Ha espresso al Gran

Maestro un'autentica e profonda gratitudine, anche a nome di tutti i fratelli calabresi che sono al suo fianco per operare concretamente al servizio della società. Un particolare augurio ha poi rivolto ai nuovi fratelli iniziati, ai fratelli riammessi nell'Ordine nonché ai quattro fratelli (Domenico De Siena, Francesco Cusca, Fortunato Carcione, Paolo di Bisio) ai quali il Gran Maestro ha conferito, nel corso della tornata, l'onorificenza dell'Ordine di Giordano Bruno per il loro impegno liberomuratorio.

Il fratello Loizzo ha preso subito dopo la parola evidenziando l'impegno dei massoni calabresi alla creazione di una "virtuosa armonia" fra il centro e la periferia dell'Istituzione, in nome di quel legame che deve unire ciascun fratello, nella condivisione dei valori iniziatici, per il miglioramento dell'Umanità. Ha inoltre elogiato il fratello Bellantoni per l'attività che sta svolgendo in Calabria

Il discorso del Gran Maestro Raffi, a chiusura della tornata, ha evidenziato le difficoltà che, fino a poco tempo fa, caratterizzavano il lavoro comune delle Logge della penisola.

"Se la massoneria oggi ha un'anima che ragiona e si confronta – ha continuato il Gran Maestro – è grazie anche a quella contro-offensiva partita dalle officine



manifestazioni

manifestazioni

ne calabresi. È stato proprio un loro opporsi ad una evoluzione degenerativa che stava portando all'involuzione della massoneria italiana. Rivalità, invidie, velleità autoreferenziali e di affermazione, veri e propri agenti morbosi di una irrealistica presunzione di superiorità locale e di atteggiamenti controiniziativi, stavano riducendo i valori della nostra Arte Reale alla stregua di monete fuori corso".

"Oggi la tolleranza sul piano delle idee – ha aggiunto – che caratterizza il Grande

Oriente d'Italia e ne fa una reale fucina propositiva di idee e progetti, induce ad un degno e leale confronto, ad una totale partecipazione dei fratelli agli incontri, e alla loro piena e devota dedizione all'Istituzione, al lavoro volto ad allargare finalmente gli orizzonti oltre i confini nazionali per cogliere quanto di utile, umano e culturale le Comunioni estere hanno da offrire, sempre nel culto del rispetto delle diversità".

"Il futuro ci vedrà impegnati sempre più in riunioni come questa", ha continuato il

Gran Maestro auspicando sempre più frequenti incontri che coinvolgano, nello scambio inter-regionale, idee e progetti, alla luce, soprattutto, delle attività promosse quest'anno per le celebrazioni del bicentenario del Goi che hanno anche l'intento di fugare ogni dubbio sul ruolo effettivo dell'Istituzione.

La serata si è conclusa con un'agape bianca durante la quale la Loggia "Federico II" (1207) di Lamezia Terme ha donato al Gran Maestro il proprio gioiello.

notizie dalla comunione

notizie dalla comunione

BOLZANO - In occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione della Loggia bolzanina "Italia e Concordia" (393), venerdì 15 aprile, si è svolto un incontro presso il Circolo Cittadino con la cittadinanza e la stampa sul tema "massoneria svelata".

Il Gran Maestro Gustavo Raffi e il Gran Maestro Onorario Morris L. Ghezzi hanno svolto ampie relazioni sulla storia, sulla tradizione, sulla simbologia, ma soprattutto sui progetti e le prospettive future di presenza culturale e sociale della libera muratoria italiana. Il pubblico, affluuto numeroso all'incontro, ha acceso un interessante dibattito ricco di riflessioni e di domande che hanno avuto ampio riscontro sulla stampa locale. Il giorno successivo, nei locali della casa massonica, si è tenuta una tornata rituale a Logge riunite e, successivamente, si è svolta un'agape fraterna.

CAGLIARI - I locali della casa massonica hanno ospitato, lo scorso 17 febbraio, una tornata di lavori della Loggia cagliarita "Alberto Silicani" (936) durante la quale il suo oratore Roberto Schioccola e il fratello Vincenzo Tuveri, della Loggia "W. A. Mozart" (1147) di Cagliari, hanno letto una tavola dal titolo "In commemorazione di Giordano Bruno", per ricordare degnamente l'anniversario della morte del grande filosofo. Oltre al Maestro Venerabile della "Silicani", Filippo Foscoliano, sedevano all'Oriente: i Maestri Venerabili Giancarlo Nurchi, della "Mozart", Francesco Sechi, della "Concordia" (1124), Eduardo Di Rienzo, della "Enrico Fermi" (1105); il presidente del Consiglio dell'Oriente di Cagliari Ernesto Coroneo; il giudice della Corte Centrale Dino Sollai ed il garante d'amicizia Luigi Floris. Numerosissima inoltre la presenza dei fratelli tra le colonne.

I due relatori nella loro tavola hanno messo in evidenza il libero pensiero di Giordano Bruno che, nel 1600, insieme a tutti i suoi scritti, venne avvolto dalle fiamme dello storico rogo di Campo dei Fiori. Iniziando con la lettura dell'ultima pagina del suo testamento umano e

spirituale e, in particolare modo, con la sua poesia: "Vola, piccolo gabbiano", nella quale volle trasfigurare in un canto la brevità del tempo, i due fratelli hanno ricordato, a due voci, i pensieri più panteistici e la grande idea di Bruno che affermò l'esistenza di una unica causa intrinseca (anima universale) che è tutta e una in tutte le cose pur nella molteplicità senza fine. Un'idea che si basava su di un universo infinito, con un numero infinito di mondi, fatto di altri siti, intorno ai quali orbitava un numero infinito di altri pianeti.

Dopo aver brevemente raccontato le torture a cui fu sottoposto e la sua morte, definita dal potere ecclesiastico "formalità adeguata", i relatori hanno chiuso con le parole pronunciate da Giordano Bruno dopo la lettura della sentenza: "È forse maggiore la paura vostra nel pronunciare la sentenza, della mia nel riceverla". Parole più che note a tutti gli uomini liberi nel pensiero e nella conoscenza, ma che non sarà mai troppo ripetere e ripetersi per quanto in esse racchiuso.

FIRENZE - Nuovi appuntamenti al Caffè Letterario delle Giubbe Rosse nel mese di aprile. Per il ciclo degli "Incontri del Grande Oriente", conversazioni mensili di arte, letteratura e cultura massonica ideati e condotti da Guido D'Andrea, il fratello Vittorio Vanni ha tenuto, lunedì 11 aprile, una conferenza sul best seller di Dan Brown "Il Codice da Vinci", cercando di fare luce sui contenuti di un libro che ha entusiasmato milioni di persone in tutto il mondo e prodotto interventi contrari da parte della chiesa cattolica. L'argomento è stato affrontato attraverso l'esame di documenti originali e inediti.

Per quanto riguarda invece la rassegna "Lettere e Simboli, sempre ideata e condotta da Guido D'Andrea, sono state realizzate due conferenze: una il 14 aprile, a cura di Mauro La Porta, su "Il Mistero del Graal", ed un'altra il 20 aprile su "L'anticristo", tenuta da don Roberto Tassi.

La Porta ha discusso dell'interesse dell'opinione pubblica e dei mass media per miti e leg-

gende che richiamano la cavalleria medioevale e i Templari e dei rapporti della massoneria con queste tematiche.

Don Tassi, notissimo non solo a Firenze per la sua attivissima testimonianza di religiosità e indipendenza di pensiero, ha invece portato una sua personale interpretazione del tema apocalittico dell'Anticristo, quanto mai attuale nei tempi odierni ultrarazionali e scienziati, ma anche mistici e messianici.

MARSALA - I fratelli marsalesi hanno celebrato lo scorso 20 marzo il centenario della morte del patriota Abele Damiani. La Loggia cittadina, che porta il suo nome, ha deposto una corona di alloro nel monumento funerario a lui dedicato, alla presenza silenziosa e commossa dei fratelli dell'officina e di numerosi rappresentanti delle Logge della provincia di Trapani. Per l'occasione la "Abele Damiani" ha realizzato, in collaborazione con la Associazione Italiana di Filatelia Massonica del Grande Oriente d'Italia (AIFM-GOI), un annullo filatelico speciale che ricorda l'anniversario.



NOVARA - Per i duecento anni di nascita del Grande Oriente d'Italia, tre Logge novaresi, la "De Amicis-Toscano" (444), la "Parona-Alla Catena d'Unione" (659) e la "Antonelli" (857), hanno realizzato un incontro pubblico presso l'Auditorium fratelli Oliveri. Titolo della manifestazione: "Musica e parole per conoscere la massoneria".



Da destra: Leo Taroni, Ugo Gentile e Filiberto Ponzetti

RAVENNA - Lo scorso 31 marzo, presso l'Aula Magna della Casa Matha, la Loggia cittadina "Dante Alighieri" (108) ha tenuto una tornata di lavori rituali assieme alle due Logge gemellate "Giuseppe Garibaldi" (1188) di Roma e "Millenium" (58) di Bucarest.

I lavori – ai quali hanno partecipato numerosissimi fratelli provenienti dai vari Orienti italiani e stranieri – sono stati condotti dal Maestro Venerabile della "Dante Alighieri", Pasquale Ancarani, affiancato dai rispettivi Maestri Venerabili delle altre due officine, i fratelli Ugo Gentile e Ioan Iordanescu.

Erano inoltre presenti il garante d'amicizia Leo Taroni e il neo eletto consigliere dell'Ordine per l'Emilia Romagna, Filiberto Ponzetti.

Il presidente del collegio circoscrizionale della regione, Gianfranco Morrone, impossibilitato a partecipare per precedenti impegni istituzionali, ha inviato un messaggio di saluto ed augurio.

Particolarmente toccante e significativo è stato lo scambio, tra i tre Venerabili, dei maglietti appositamente realizzati per l'evento.

Un'agape presso il prestigioso Circolo Ravennate dei Forestieri, presieduto dal fratello Beppe Rossi, ha concluso una serata ricca di fraternità e di promesse di futuri nuovi incontri.

TRIESTE - La massoneria triestina ha celebrato il 9 aprile ben quattro anniversari: il 200° della nascita del Grande Oriente d'Italia e delle Logge napoleoniche nel Triveneto, il 50° del ritorno di Trieste all'Italia e il secondo anno di fondazione della Loggia "11 Settembre" di Campoformido che per l'occasione ha organizzato una giornata di festeggiamenti



ti insieme al Consiglio dei Maestri Venerabili di Trieste.

I festeggiamenti hanno avuto inizio il mattino con una visita della città attraverso un itinerario storico e multiculturale; nel pomeriggio, invece, la manifestazione si è trasferita ad Udine, presso Palazzo Kechler, dove si è svolta una tornata straordinaria alla presenza del Gran Maestro Gustavo Bianchi, del Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi e degli ex Grandi Maestri statunitensi Jules Tepper e Carl J. Fitje, rispettivamente delle Gran Logge del District of Columbia e dello Stato di New York. Hanno partecipato anche dignitari delle Gran Logge d'Austria, Slovenia e Croazia.

Il Gran Maestro nel suo discorso ha elogiato il costante impegno latomistico di Trieste che ha portato la città ad assumere una dimensione cosmopolita in un'area geografica crocevia di diverse culture. "Vengo sempre a trovarvi con piacere – ha detto il Gran Maestro rivolgendosi ai fratelli – perché da voi è possibile realmente vivere una dimensione di fratellanza e libertà. Una realtà insita in voi, che la vostra storia documenta, e che raggiunge la massima espressione nella vostra esperienza massonica. Continuate a lavorare con questo spirito perché il vostro esempio è quanto mai necessario nel difficile contesto dei nostri tempi".

Il concerto "Brothers in Jazz" ha concluso la serata con l'esibizione del MusicAcademy Jazz Combo che ha eseguito musiche dei massoni statunitensi Louis Armstrong, Count Basie, Nat King Cole e Duke Ellington.

PALMI - Per il quinto anno consecutivo la Loggia "Pitagora-XXIX Agosto" (1168) organizza il ciclo di conferenze "Per Colloquia Aedificare". Tema scelto per il 2005 è "L'Altro e L'Altrove" che sarà dibattuto, a partire da questo mese, da illustri esponenti del Grande Oriente d'Italia. Il primo ad intervenire è stato il Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi di Belsito lo scorso 22 aprile, seguiranno il garante d'amicizia Alessandro Meluzzi (27 maggio), il Gran Maestro Onorario Franco Rasi (28 ottobre), il direttore responsabile di "Erasmus Notizie" Pasquale Santamaria (25 novembre). Gli incontri si svolgeranno nella casa massonica di Palmi (via Cilea, 2) a partire dalle ore 19.30. Per informazioni: Cosimo Petrolino 348 3249762.



Il Resto del Carlino

Bologna - 31 marzo 2005

rassegna stampa

Da domani al Palacongressi l'assise della Gran Loggia di Palazzo Giustiniani. Sabato il concerto gratuito di Noa

Il Grande Oriente celebra i suoi 200 anni

rassegna stampa

Rimini - 31 marzo 2005

 L'ESPRESSO
Corriere

La Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani festeggia due secoli

200 anni di storia per guardare al futuro

Per l'occasione annullo speciale e una moneta coniata da Paolo Portoghesi

Duecento anni di storia alle spalle, un percorso ricco di suggestioni e riflessioni per ricordare il passato e per guardare al futuro della massoneria in Italia.

La Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani celebra nel 2005 il suo bicentenario. Tanti gli eventi in programma nel Paese. Tra questi, uno dei momenti più significativi, è l'appuntamento da domani a domenica, al Palacongressi di Rimini. "1805-2005 Duecento anni per l'Italia" è il tema della tre giorni aperta al pubblico. I lavori rituali saranno affiancati da una serie di seminari di studio, dibattiti, tavole rotonde, presentazioni di libri, esposizioni di opere d'arte. L'apertura è consegnata, domani alle 10.30, alla tavola rotonda su

"Non possiamo dirci laici". Nel pomeriggio altra tavola rotonda su "Le Muse in Loggia", mentre i lavori rituali veri e propri avranno inizio alle 15 nella sala Plenaria, trasformata in Tempio massonico. L'allocuzione del Gran Maestro Gustavo Raffi è prevista per le 16 ed è aperta al pubblico. I Lavori Rituali proseguiranno sabato con altre iniziative culturali e di approfondimento, che avranno il loro apice alle 20 con il concerto della cantante israeliana Noa. La voce dell'artista è nota per dare corpo e anima all'Israele del dialogo. I suoi concerti sono un inno al riconoscimento dell'altro e le sue parole riflettono l'angoscia, i dubbi, i timori e le speranze di quel Paese. I biglietti invito possono essere ritirati dalle 14 alle 18 al

palacongressi.

Dopo il grande appuntamento musicale, la Gran Loggia 2005 si concluderà domenica con il ricevimento e il saluto dei Corpi Rituali e delle Gran Logge Estere e con l'ultima tavola rotonda sul tema "Sotto lo sguardo di Athena, i saperi e le pratiche". In occasione della Gran Loggia 2005 sono previste iniziative collaterali, tra cui la Fiera del libro e delle riviste massoniche storiche. Inoltre, l'associazione italiana di Filatelia Massonica propone un annullo postale speciale e il catalogo completo delle emissioni. Infine, in occasione del bicentenario è stata realizzata una medaglia commemorativa, opera di Paolo Portoghesi, che verrà coniata in oro, argento e bronzo.

Il Resto del Carlino

Rimini - 1 Aprile 2005

rassegna stampa

Noa in concerto: la voce della pace

rassegna stampa

Rimini - 1 aprile 2005

 LA VOCE
di Rimini

Delegazione in arrivo anche da Iran e Cina

Il Grande Oriente a Rimini

Avvenire

Rimini - 2 Aprile 2005

rassegna stampa

Massoni, gadget e nichilismo

Riuniti per i 200 anni del Grande Oriente, esaltano "lo spazio vuoto" in cui tutte le posizioni culturali convivono "perché tutte infondate"

Grembiolini, squadre e compassi, spade e guanti bianchi, distintivi con foglie d'acacia, melagrane dorate, uova di struzzo su cui s'attorce un serpente: i massoni, riuniti a Rimini per celebrare il bicentenario del Grande Oriente d'Italia (la prima Loggia fu "accesa" nel 1805 da ufficiali napoleonici a Milano) arrivano con tutti i loro gadget tradizionali. "Siamo in ripresa" annuncia il Gran Maestro Gustavo Raffi: "610 Logge, 16 mila fratelli, molti giovani". Ma, am-

mette, i "nostri valori che hanno fatto la storia" hanno bisogno di una rilucidata "in un Paese sempre più confessionale": così vedono il mondo.

Piero Craveri, nipote di Benedetto Croce (e con Elena Croce guru del tradizionale potere laico) nota con disappunto che la secolarizzazione, "se ha profondamente intaccato la fede cattolica", paradossalmente ha intaccato anche i principi laici. Il guaio è il fondamentalismo, che

Craveri legge come difesa e chiusura di fronte ai processi di globalizzazione, troppo rapidi, tanto "che la capacità umana di riflettervi resta in ritardo". Il fondamentalismo islamico, certo. Ma a Craveri non piace che, per contrastarlo, il presidente del Senato Pera, "nostro amico", abbia avviato il dialogo "con Ratzinger" con l'intento di "superare il relativismo" della società occidentale: vi vede l'alleanza con un altro fondamentalismo che rischia di far abbandonare "i

valori laici". Perciò Giovanni Leghissa, filosofo dell'Università di Trieste, mette i puntini sulle i. L'errore, dice, è di credere che la "modernità" sia sinonimo di "secolarizzazione", la diffusione civile di valori che originariamente erano cristiani. "Ciò farebbe di tutti noi degli eredi del cristianesimo, sia pure eretici". No: "La modernità è nichilista. L'uomo moderno nasce quando scopre che la vita è senza senso, e che in questo non c'è niente di male". Se non rifacciamo nostro con coraggio il nichilismo come fondamento del moderno, rischiamo di "risentire il bisogno di miti forti, totalitari, che pretendono di imporre un senso all'esistenza". Solo il nichilismo garantisce il pluralismo, crea "lo spazio vuoto" in cui tutte le posizioni possono convivere "perché tutte egualmente infondate".

Nemmeno Morris Ghezzi (sociologia del Diritto alla Statale di Milano) vuol sentir parlare di "radici cristiane dell'Europa". "Il cristianesimo è una religione orientale, e dall'Oriente vengono le teocrazie. Le radici dell'Occidente sono nel mondo classico, la democrazia è nata nella Grecia politeista. L'islam è tanto orientale quanto il cristianesimo, e il suo integralismo è identico a quello del cattolicesimo di 500 anni fa: anche da noi le donne portavano il velo. È quello che "noi" abbiamo sconfitto. Ed ora, dico no all'alleanza con l'integralismo contro l'Islam".

A questo punto il moderatore Antonio Panaino (studioso del mondo iranico, Università di Bologna) ritiene necessario prendere le distanze a nome del Grande Oriente: la massoneria può criticare le istituzioni religiose ma non è anti-religiosa, crede nel Grande Architetto dell'Universo. Il fatto è che è in sala il Gran Maestro del Brasile (giudice della Corte suprema), quello del Lussemburgo (consigliere del Granduca) e vari venerabili americani, ed è noto che le Logge mondiali sono pronte a strappare la "regolarità" ad una massoneria nazionale che rigetti il deismo e l'Essere Supremo.

Il Gran Segretario Giuseppe Abramo si precipita a tranquillizzare il sottoscritto, unico giornalista cattolico: "Noi cominciamo i riti nel Tempio con l'apertura del Vangelo Di Giovanni".

E lo leggete? "Vi poniamo sopra la squadra e il compasso", precisa cordiale.

Ma a calcare la mano è Dino Cofrancesco (Università di Genova): lui non massone, e nemmeno anticattolico (contro Ghezzi, e sulla scorta di Benjamin Constant che "dimostrò la superiorità del monoteismo cristiano sul politeismo antico"), esorta i massoni a mobilitarsi contro il vero pericolo che avanza in Italia. E quale? "L'offensiva culturale anti-risorgimentale, alimentata da storici revisionisti cattolici. Antonio Soggi, che descrive il Risorgimento come una dittatura anti-cattolica; la Pellicciari, che inveisce contro gli stracci di Garibaldi". Sono scomparsi i cattolici liberali che fecero l'Italia a fianco dei laici, i Ricasoli, i Minghetti. Non più De Gasperi, che guardando con Ugo la Malfa la sfilata dei Comitati Civici, mormorò:

"Quelli sono i nostri veri nemici". I giovani cattolici non solo non si dicono più liberali, "ma ripudiano la storia d'Italia". Infatti, "ci rinfacciano persino la repressione del brigantaggio". Atroce, certo. Ma Gaetano Salvemini, che criticava aspramente i modi con cui i Savoia fecero l'unità, riconosceva che "nel Sud l'unità si poteva fare solo con le baionette e lo stato d'assedio".

Poi tutti a pranzo. E tutti cordiali. Il Grande Oratore Brunello Palma riconosce un calo del potere temporale massonico: "Del resto, molto militato credito. Ormai nessuno si iscrive per superare i concorsi statali". Il Gran Maestro Raffi: "Il vero spartiacque non è tra noi e voi, lavoriamo tutti per il progresso dell'umanità". Ossia? "Come diceva Lessing, far sì che non servano più le buone azioni".

Arriva il primo: strozzapreti. "Mi creda, non è una scelta ideologica", spiega premuroso il Gran Segretario Abramo.

Maurizio Blondet

la proposta

Liberi muratori, che storia

Le radici sono lì, all'alba dell'età moderna, XVII, ma soprattutto XVIII secolo, quello dei lumi e dell'avvio di tante questioni sociali e politiche che ancora ci riguardano. Il Grande Oriente d'Italia, l'organismo che raccoglie tutti gli affiliati della massoneria italiana, viene anch'esso da quel ceppo culturale. Celebra i suoi duecento anni il Grande Oriente d'Italia e per l'occasione Massimo Della Campa dà alle stampe presso Sperling & Kupfer il volume "Luce sul Grande Oriente" (pagine 332, euro 22) nel quale ripercorre le tappe di quei due secoli di storia della libera muratoria mettendone in luce le varie anime, gli ideali, le lotte e gli obiettivi raggiunti, cercando infine di sfatare alcuni equivoci che pesano sull'immagine della massoneria.

rassegna stampa

Rimini - 2 aprile 2005

Corriere

Massoneria: iniziato ieri l'incontro nazionale del Grande Oriente

Critiche col grembiolino

Referendum fecondazione, no alla Chiesa

Viva preoccupazione per la salute del Papa, ma nessuno "sconto" alla Chiesa per il boicottaggio del referendum sulla fecondazione assistita. Con questo riferimento alla cronaca delle ultime ore, il Gran Maestro Gustavo Raffi ha ufficialmente aperto ieri la Gran Loggia 2005 del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani. Un appuntamento, quello tra la massoneria e Rimini, diventato ormai abituale e che ha visto partecipare, in rappresentanza del territorio, il presidente della Provincia Nando Fabbri, L'assessore comunale al turismo Massimo Lugaresi e il presidente provinciale dell'Udc Vincenzo Mirra. Tra gli ospiti anche l'europarlamentare ed ex ministro degli esteri Gianni De Michelis, al suo se-

condo incontro con la Loggia dopo l'appuntamento dell'anno scorso.

Tra rituali di grande ufficialità e molto colore il Grande Oriente d'Italia si è nuovamente riunito al Palacongressi di via della Fiera (in tilt tutto il giorno) per festeggiare anche i duecento anni della Loggia di Palazzo Giustiniani. Un appuntamento celebrato ieri nel "Tempio", la grande sala plenaria addobbata con colonne bianche e una volta stellata in cui emergono il sole e la luna. Gli affiliati al Grande Oriente sono seduti in plutea, schierati con grembiuli, collari e guanti bianchi ben in vista. Al tavolo presidenziale siede il Gran Maestro. Sugli spalti, gremiti, i parenti e i curiosi.

È fuori dalla grande sala, però, che si può cogliere molto dello spirito che anima i massoni. Le aree accanto ai bar sono colmi di tavoli e stand che richiamano alle tradizioni e ai simboli della Loggia: per pochi euro si possono comperare spille, stemmi, stendardi, distintivi, monete; ma anche piramidi di vetro colorato, piatti, portacenere e, naturalmente, grembiuli e guanti bianchi. E poi libri, tanti libri sui templari, sulle crociate, sull'esoterismo e, in bella vista, "Il codice Da Vinci", il best seller di Dan Brown e, di fianco, il volume di un altro scrittore inglese che ne "smona" le tesi. Visioni opposte di una tradizione bicentennale, quella della massoneria, che non finisce di affascinare.

Ieri aperta la Gran Loggia 2005

La massoneria scrive a Ciampi "Unità nazionale vincolo supremo"

"I Liberi Minatori del Grande Oriente d'Italia, riuniti in Gran Loggia a Rimini, rivolgono un deferente saluto al presidente della Repubblica, simbolo dell'Unità Nazionale. Nella tradizione risorgimentale che da sempre anima lo spirito e l'impegno civile del Grande Oriente, l'Unità Nazionale ha rappresentato e rappresenta il vincolo profondo che unisce in comu-

nità tutti gli italiani. Il trascorrere del tempo, lungi dall'allentare tale vincolo, lo rinsalda e lo lega in maniera indissolubile alla ricerca del bene e della felicità comune".

Inizia così il testo di un telegramma inviato al presidente Ciampi dalla massoneria del Grande Oriente d'Italia che ha aperto ieri i lavori della Gran Loggia 2005.

"Al presidente della Repubblica che svolge il fondamentale compito di garante di questi valori – prosegue il telegramma – esprimiamo il più profondo rispetto e gratitudine confermando l'impegno per la costruzione di una società più giusta, più solidale, più multirazziale, rispettosa delle minoranze e in grado di dare risposte alle esigenze della comunità civile".

rassegna stampa

Rimini - 2 aprile 2005

Il Resto del Carlino

Noa, voce al dialogo

La cantante israeliana al Palacongressi alle 20 con il suo stile fatto di jazz, rock e musica orientale

A diciotto anni, spinta dal richiamo della sua terra, ha abbandonato New York ed è tornata a vivere in Israele, poco lontano da Tel Aviv. "E non andrei mai a stare altrove", ripete sempre Noa al secolo Achinoam Nini, cantante simbolo di Israele, una delle voci più belle sulla scena della musica internazionale degli ultimi anni. E stasera Noa sarà in concerto a Rimini, al Palacongressi, per il concerto organizzato in occasione del Bicentenario della Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia. Una scelta insolita, quella di ospitare l'esibizione di un grande cantante all'interno di un raduno massonico, ma niente affatto casuale, proprio perché Noa, sot-

tolinea il Grande Oriente, "con la sua voce dà corpo e anima all'Israele del dialogo, i suoi concerti sono un inno al dialogo e al riconoscimento dell'altro". E la Gran Loggia, vicina al popolo d'Israele, non poteva scegliere artista migliore per lanciare il suo grido di pace per il Medio Oriente. Più volte Noa ha duettato sul palco con cantanti arabi, compreso il palestinese Nabil Salamch. E il 4 novembre la cantante si era appena esibita nella grande piazza dei Re d'Israele, a Tel Aviv, quando l'allora premier israeliano Yitzhak Rabin veniva colpito a morte. Noa non è soltanto una cantante di grande impegno civile, ma è un'artista raffinata e com-

pleta, che mescola armoniosamente il jazz (la musica con cui è cresciuta) al rock e alle melodie tipicamente orientali. Ha già pubblicato nove album, di cui l'ultimo, Now, uscito nel 2002 per la prestigiosa etichetta discografica della Universal. Con lei hanno collaborato e cantanti artisti come Sting, Carlos Santana, Stevie Wonder e Quincy Jones. Il concerto di Noa si terrà questa sera a Rimini, a partire dalle 20. L'ingresso è gratuito, per ritirare i biglietti sarà sufficiente presentarsi oggi al Palacongressi dalle 14 alle 18, dove verranno distribuiti fino ad esaurimento.

Manuel Spadazzi

Il Gran Maestro della massoneria, Gustavo Raffi

"Non siamo potenza politica ma neppure una religione"

"Siamo presenti nella società come componente etica e culturale e non come potenza politica, tantomeno occulta": lo ha detto il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, avv. Gustavo Raffi, nel corso del secondo giorno di lavori della Gran Loggia 2005 a Rimini "La massoneria è una comunione di spiriti liberi e critici, non una società segreta – ha aggiunto Raffi – Noi lavoriamo per il nostro perfezio-

namento interiore, in una catena di sociabilità che si arricchisce attraverso il confronto tra differenze ed alterità. Non siamo una religione né ci contrapponiamo alle fedi rivelate; anzi esse sono una fonte di arricchimento interiore per i Liberi Muratori, ciascuno nella libertà del suo cuore e della sua coscienza".

"Quanto ai rapporti con la Chiesa Cattolica" – ha detto Raffi – "non dobbiamo dimenticare che

nel nostro Paese fino al 20 settembre 1870 quest'ultima esercitava il potere temporale attraverso un regime teocratico mentre la massoneria metteva in discussione, come elemento di modernità e di democrazia, i regimi arcaici e favoriva, palesemente anzitempo, il dialogo interreligioso e quello tra i censi attraverso un messaggio di fratellanza universale, mai ateo o irreligioso".

Un annullo postale celebra a Roma i duecento anni della Libramuratoria

La massoneria italiana aspetta la sua emissione

La Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani ha celebrato i 200 anni riunendosi al Palacongressi di Rimini. "1805-2005. Duecento anni per l'Italia" è stato il tema dei tre giorni di lavori delle annuali assise, un'edizione di particolare rilievo perché rappresenta uno degli avvenimenti più significativi tra quelli programmati nel corso dell'anno per celebrare il bicentenario, ma anche occasione per fare il punto sui duecento anni di storia della Libera muratoria e sul loro intrecciarsi

con la storia del progresso e delle conquiste democratiche del Paese. Un evento che la massoneria vorrebbe sottolineare anche attraverso l'emissione di un francobollo italiano, di cui si è già parlato in Consulta filatelica, ma rispetto al quale deve arrivare il via libera del Consiglio dei ministri. Proprio il ministro Maurizio Gasparri (che è il presidente della Consulta) parlando dell'argomento ha espresso la sua "non appartenenza" ma anche la sua "non ostilità" all'iniziativa, anche perché è "del

tutto plausibile trovare, per l'illustrazione, eventi, simboli e personalità capaci di illustrare al meglio la storia della massoneria". Intanto però, l'Associazione italiana di Filatelia Massonica del Grande Oriente d'Italia ha proposto un annullo postale speciale ed un catalogo completo delle emissioni dell'istituzione. In occasione del bicentenario è stata realizzata una medaglia commemorativa, opera di Paolo Portoghesi, che verrà coniata in oro, argento e bronzo.

Ansa

Rimini - 3 aprile 2005

rassegna stampa

Papa: massoni GOI, omaggio all'uomo e al combattente

"I massoni del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani rendono omaggio all'uomo e al grande combattente che ha avuto un enorme peso nella storia". Così Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, ha evidenziato la figura di Giovanni Paolo II chiudendo i lavori della 'Gran Loggia 2005', che

ha riunito per tre giorni a Rimini oltre mille massoni, in rappresentanza di oltre 16.000 iscritti a più di 600 Logge e quasi trenta delegazioni straniere. Raffi ha rilevato che Karol Wojtyła è morto mentre a Rimini era in corso il concerto della cantante israeliana Noa, che si era esibita in Vaticano nel concerto dello scorso Natale, e stava

terminando il brano 'Shalom shalom' quando la notizia è arrivata.

Il Gran Maestro, prima di annunciarla al pubblico che gremiva la sala, ha chiesto a Noa di dedicare un brano al Papa e la cantante ha intonato l'Ave Maria di Gounod: al termine del brano Raffi ha annunciato al pubblico la morte del Pontefice.

rassegna stampa

aprile 2005

LETTER FROM WASHINGTON

La Delegazione della Grand Lodge of Washington D.C. in Italia

Il viaggio annuale della Delegazione della Grand Lodge of Washington D.C., organizzato da Francesco Legaluppi, Maestro Venerabile di Italia Lodge, si è svolto quest'anno in Maremma, una delle aree più interessanti della Toscana. Gli ospiti americani, tra i quali figuravano tre past Grand Masters (Jules Tepper, Robert Starr e Robert Heyat) si sono fermati nell'agriturismo, 'La Carletta' (Grosseto) facendo puntate a Pisa, Siena, Firenze, Grosseto, Pitigliano, visitando i musei etruschi e soprattutto apprezzando il Morellino di Scansano, vino famoso, prodotto da Santa Massini. A Massa Marittima gli ospiti americani sono stati festeggiati dalle Logge Acacia e Ve-

tulonia riunite al gran completo. Il primo aprile tutti si sono trasferiti a Rimini per partecipare alla celebrazione del bicentenario del Grande Oriente d'Italia, evento al quale hanno presenziato 27 Gran Logge da tutto il mondo. La delegazione è stata raggiunta dal Deputy Grand Master di Washington, Albert McNair Smith, che ha portato ai fratelli italiani il saluto affettuoso dei massoni della Capitale degli Stati Uniti e l'apprezzamento per quanto il Gran Maestro Raffi sta facendo per ridare immagine e contenuti all'attività del Grande Oriente in Italia. Il gala che ha concluso tre giornate dense di seminari aperti al pubblico, ha avuto come punto centrale il

concerto della cantante Noa. L'ultimo dei bis concessi dalla cantante israeliana, che sa coniugare stili diversi con una capacità melodica ed una estensione vocale eccezionali, è stato l'Ave Maria. Al termine dell'esibizione il Gran Maestro Gustavo Raffi (al quale va il merito di avere riportato l'attenzione dell'opinione pubblica su una Istituzione quale la massoneria che si propone di aiutare l'uomo nella sua evoluzione spirituale) ha dato notizia della morte del Santo Padre ricordandone la figura e le opere. Tremila massoni da tutto il mondo si sono alzati ed hanno osservato un minuto di silenzio.

Oscar Bartoli

L'opinione

17 aprile 2005

rassegna stampa

L'avvocato Gustavo Raffi Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia ha festeggiato a Rimini il bicentenario della massoneria italiana

Il Grande Oriente d'Italia (18.000 aderenti e 670 Logge sparse su tutto il territorio italiano) si è riunito a Rimini e in occasione della annuale

Gran Loggia, ha festeggiato il bicentenario della nascita della massoneria italiana. La massoneria, vicinissima ai grandi personaggi del

Risorgimento italiano, fu guidata anche da Giuseppe Garibaldi eletto Gran Maestro nel 1864, ha lottato sempre per la libertà e per l'unità d'Italia contro i

potenti e contro il potere temporale del prete in una lunga storia di martirio, di sofferenze e di patiboli. I tre grandi del Risorgimento (oltre Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini e Camillo Benso di Cavour) erano massoni e massoni erano, da Mame- li a Nino Bixio, ai fratelli Bandiera quanti hanno dato la loro vita per l'unità del nostro Paese. Combattuta e disciolta dal fascismo, ebbe vita clandestina in Italia (chi scrive queste note è stato iniziato alla massoneria clandestina nel maggio del 1945) e ricostruita ufficialmente dopo la libe-

razione, è oggi impegnata nelle grandi battaglie di libertà, nella scuola pubblica, nella difesa della libertà di scienza, per educare al rispetto di tutte le fedi ed escludere qualsiasi processo di ghettizzazione. Si opera anche, e massicciamente, nel campo dell'intervento umanitario, nel volontariato e in tutte le attività di carattere solidale e ovunque sia in gioco la libertà e la dignità dell'essere umano. La riunione della Gran Loggia a Rimini è stata un appuntamento importante, con giornate intense di lavori rituali, mostre, tavole rotonde per mo-

menti di confronto con il mondo della cultura e delle idee della politica e delle Istituzioni. Grande successo il concerto della cantante israelita Noa, artista di fama internazionale che si è esibita nei più importanti teatri del mondo, che ha visto la partecipazione di un pubblico enorme (più di duemila persone). Famosi e memorabili i suoi concerti portanti un messaggio di pace, di convivenza e di dialogo e armonia.

Aldo Chiarle

rassegna stampa

Milano - 23 marzo 2005

CORRIERE DELLA SERA

Un libro di Massimo della Campa e un convegno a Milano sul ruolo civile svolto dal movimento. E già gli storici si dividono

Massoneria, il Grande Oriente si toglie il cappuccio

Del grande Carlo Emilio Gadda c'è uno scritto, intitolato *La meccanica*, che mi ha sempre affascinato, soprattutto là dove descrive una benemerita istituzione milanese, la Società Umanitaria, creata da Prospero Moisè Loria, ricco commerciante mantovano, di famiglia ebrea e convinto massone, che per testamento aveva lasciato una somma notevole per creare nella capitale lombarda una nuova struttura esistenziale ed educativa, capace di aiutare i "diseredati" a "rilevarsi da sé medesimi", cioè a uscire dalla spirale dell'ignoranza della miseria e del degrado. Con quel suo stile straordinariamente efficace, Gadda non si limita ad ambientare l'Umanitaria e soprattutto la "Casa del Lavoro" dove accorrevano "vagabondi, e rifiutati, e respinti da tutte le porte chiuse delle contrade"; ma con cinque parole chiarisce il senso di quella generosa decisione di Loria: "la necessità della redenzione umana". Immagine che forse oggi può far sorridere, ma che coglie bene il progetto del ricatto umano attraverso il principio fondamentale della solidarietà, indicativo sia per gli ebrei, sia per i massoni. Una conferma eloquente la ritrovo in un libro, scritto da un ideale "successore" di Loria nel senso che l'attuale presidente dell'Umani-

teria, Massimo della Campa, ha dato alle stampe un bel libro, intitolato *Luce sul Grande Oriente*, edito da Sperling & Kupfer (pp. 333, Euro 22) dove racconta - anche con il gusto dell'aneddotica - due secoli di massoneria in Italia, cercando di far conoscere e capire come mai e perché si parli (e magari a vanvera) di questi "fratelli" dove ci sono nomi di spicco, se si pensa che furono massoni Alfieri e Carducci, Pellico e Totò, Battisti e Quasimodo... Naturalmente, lungo questi duecento anni ce ne sono stati di cambiamenti, da quando - specie durante e dopo il Risorgimento - la massoneria aveva finito per costruire un vero "partito dello Stato", come testimoniano i tanti massoni impegnati e coinvolti: da Garibaldi a d'Azeglio, da Depretis a Crispi, da Zanardelli a Labriola, da Ernesto Nathan a Luigi Credaro, se vogliamo ricordarne almeno qualcuno. Sono stati gli ideali di Libertà, i valori della tolleranza, della solidarietà, da rendere operanti senza privilegi né ostracismi - lo spiega con efficacia della Campa - ad accompagnare i "liberi muratori", sia quelli aderenti al Grande Oriente d'Italia, sia quelli cosiddetti "di piazza del Gesù". Semmai gli anni bui coincidono con il fascismo, pronto a dare la "caccia al massone",

proprio perché la politica mussoliniana del "credere, obbedire, combattere" rappresenta l'antitesi di ogni volontà di operare "per estendere a tutti gli uomini i legami d'amore che legano i "fratelli", come prescrive l'"obbedienza massonica".

Certo, anche in tempi recenti non sono mancate le polemiche a proposito di "devianze", che - basta pensare alla P2 - hanno visto perquisizioni, sequestri e indagini giudiziarie. Tuttavia, l'interesse maggiore di questo libro - oltre a spiegare, anche a noi profani, i riti e simboli di una lunga tradizione - sta nel chiarire il significato di una "presenza", che continua e che oggigiorno conta 608 Logge con 15.965 "fratelli". E mi sembrano illuminanti i richiami conclusivi che, riprendendo le tesi dell'attuale Gran Maestro Gustavo Raffi, mettono in evidenza i temi più attuali su cui i massoni si sentono impegnati: "Le nuove povertà, l'inequiva distribuzione dell'acqua nei Paesi più poveri, le speculazioni ingiuste sui farmaci...". Insomma una riprova di quando resti incombente la "necessità" della redenzione umana": proprio come scriveva Gadda, con felice intuizione d'artista.

Arturo Colombo

CORRIERE DELLA SERA Rimini - 3 aprile 2005

rassegna stampa

"Ma allora la luce accendiamo davvero"

C'è una curiosità che molti vorrebbero appagare, riguardo alla massoneria. Non solo cittadini comuni, ma anche intellettuali "guelfi" come Giorgio Rumi si domandano che cosa accada, in realtà, fra i muri delle Logge. Per dirlo più chiaramente: "Si tratta di una specie di Rotary? O è un luogo dove, in omaggio a certe leggende, si commettono delitti e si ordiscono congiure? O magari si mettono a punto tresche accademiche con l'obiettivo di conquistare posti

e carriere?". Queste legittime curiosità, dunque, oggi saranno al centro dell'intervento di Giorgio Rumi all'Umanitaria, in occasione della presentazione del libro di Massimo della Campa. E il fatto che gli interrogativi dello studioso cattolico siano posti alla presenza dell'attuale Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, aggiunge un che di pungente all'avvenimento. Tutto ciò non significa, si badi, che Rumi metta in discussione il diritto dei massoni alla riserva-

tezza. "Durante gli anni Ottanta, parte della magistratura italiana aveva contestato al Grande Oriente il ricorso al segreto, ma le autorità europee hanno ribadito più volte che la libertà di associazione è un valore assoluto, da non mettere mai in discussione. Io dunque mi limito a porre una questione di opportunità". Sullo sfondo, un problema più ampio: quel "caso italiano" che a giudizio di Rumi coincide storicamente con un doppio conflitto: uno, religioso, fra

Stato e Chiesa; l'altro, istituzionale, fra monarchici e repubblicani. "Se osserviamo l'Inghilterra – rileva Rumi – scopriamo una perfetta coincidenza, nel senso che la casa reale inglese, oltre a essere capo della chiesa anglicana, lo è anche della massoneria. Da noi, tutto il contrario: la conseguenza è la disgregazione e un senso generale di contestazione". Rumi trova che, nel suo libro, della Campa si limiti a porre il problema della massoneria come "partito dello Stato", senza rispondere però all'interrogativo principale: fino a che punto la Loggia è

stato il luogo dove si è realizzata questa identificazione fra partito e Stato? Non è forse vero che molti, come il poeta Giosuè Carducci, da repubblicani diventarono monarchici? E altri seguirono il percorso inverso? E che da noi patria e religione a lungo non si siano compresi?

"Sappiamo – osserva Rumi – che il fenomeno massonico non è sfuggito, durante la sua storia, alle divisioni, le scomuniche, i conflitti di competenza. È giunto il momento di chiedersi perché siano avvenuti. E poi di capire quale ruolo que-

ste persone, oggi non meno di quindicimila, abbiano giocato durante la nostra storia. Bisogna scoprire se è vero che hanno controllato facoltà universitarie, magistratura, centri culturali, comandi militari e altri centri della vita nazionale. E, non da ultimo, chiarire se abbiano seguito o no una loro etica, e quale. Divisioni e personalismi devono trovare una spiegazione, se non vogliamo che la ricostruzione della storia italiana ancora una volta risulti monca".

Dario Fertilio

rassegna stampa

Milano - 29 marzo 2005

il Giornale

Massoni riuniti a Rimini: la Loggia del Grande Oriente festeggia due secoli di vita

il Gran Maestro Gustavo Raffi:

"Finalmente abbiamo smesso di fare le nostre riunioni nei sottoscala"

Tutto cominciò "il 16 giorno del 1° mese del 5805", cioè il 16 Marzo del 1805. Tutto si rinnoverà, con una grande festa, come si conviene per gli anniversari eccellenti, dal primo al 3 di Aprile a Rimini. Molto di più che una semplice riunione di famiglia, come qualcuno si aspetterebbe, qualcosa di simile, invece, ad un meeting congressuale. Con spazi espositivi, confronti culturali animali da docenti universitari, architetti e scrittori, arricchiti dalla presentazione di una vasta offerta di libri e documenti storici. Tutto questo perché, duecento anni fa, nasceva in Italia "sotto la volta celeste dello zenit nel punto verticale del 48 Grado, 50 minuti, 14 secondi, Latitudine Nord", la Loggia del Grande Oriente, la più antica e anche la più affollata istituzione massonica del nostro Paese. I virgolettati, giungono testualmente dal certificato di nascita, meglio sarebbe dire dalla bolla di fondazione della Loggia Messa a punto, all'epoca, dai "Sovrani Principi Massoni Grandi Ispettori Generali del 33° Grado, debitamente e regolarmente costituiti e patentati dal Potentissimo fratello Auguste Degrasse Tilly, Sovrano Gran Commendatore *ad vitam*, di tutti i Concistori e Supremi Consigli di Francia e delle isole francesi d'America...". Da allora, da duecento anni, grembiule d'ordinanza, compasso, riti esoterici, tornati curiosamente d'attualità, dopo il successo letterario del *Codice da Vinci*, di Brown, hanno accompagnato e continuano ad accompagnare la storia della massoneria in Italia. Un pianeta ambito, quanto sconosciuto. Odiato quanto temuto, a seconda delle alterne vicende che l'hanno attraversato e coinvolto. Come il terremoto, negli anni ottanta,

della "P2" di Licio Gelli, una scheggia impazzita, uscita dall'orbita dell'ordine costruito, mattone dopo mattone, dai vari "muratori" e strumentalizzata ad hoc, secondo la convinzione che resiste oggi in molti affiliati, per far cadere il governo Forlani, colpevole solo di esser, lui medesimo, massone.

Terremoti e fortune sulle quali ha sempre e comunque regnato un'altra grande M, quella del Mistero. Ritenuto ancora oggi da gran parte degli adepti un fondamentale *appeal* per avvicinarsi alle Logge e alle regole comportamentali, che vengono imposte. Un mistero che, a torto o a ragione (ma, date le circostanze, più a ragione che a torto) il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, saldamente al timone da sei anni e riconfermato fino al 2009, ha voluto e continua a voler stemperare con la trasparenza. Trasparenza che ha portato la massoneria italiana a prender pubblica posizione su vari temi di attualità politica e culturale. Ad uscire allo scoperto, a consegnare gli elenchi dei propri iscritti alle Questure, perché non ci siano fraintendimenti di sorta. Raffi ama andare dritto al cuore del problema. È, a detta di molti, un personaggio dirompente tanto che, ad una delle sue prime uscite pubbliche, si presentò in jeans e camicia sportiva, suscitando l'imbarazzo e la riprovazione di molti adepti "Fu una provocazione – ricorda – che doveva servire d'esempio, bisogna cominciare dal look a rompere le incrostazioni dell'immaginario collettivo nei confronti della massoneria. Non potevo certo arrivare vestito da impresario delle pompe fune-

bri. come tutti si sarebbero aspettati".

La Gran Loggia di Rimini sarà l'occasione per fare proselitismo e, magari, anche vendere gadget massonici? "No, niente compassi né grembiolini in vendita – precisa Raffi –. Sarà una tre giorni di grande spessore culturale e storico, abbiamo smesso di riunirci nei sottoscala degli alberghi e di scambiarci medagliette come fossimo un gruppo di combattenti e reduci Siamo invece adomgatici. Il massone professa soltanto di credere nell'Essere Supremo. Non gli viene chiesto, quando entra in una Loggia, chi è il suo Essere Supremo". Ma, se andiamo a leggere la bolla di fondazione di duecento anni fa, le raccomandazioni ci sono: "Dovete agire come si conviene a uomo morale e saggio; particolarmente non lasciate che la vostra famiglia, amici e vicini conoscano quanto riguarda la Loggia, ma saggiamente tutelate l'onore vostro e quello dell'antica Fratellanza, per ragioni da non menzionare qui. Voi dovete anche tutelare la vostra salute non intrattenendovi troppo a lungo o troppo lontano da casa, dopo che le ore di Loggia sono passate; ed evitando la ghiottoneria e l'ubriachezza, affinché le vostre famiglie non siano trascurate od offese, né voi inabilitati a lavorare". Che la festa cominci, dunque. Nella Gran Loggia del Bicentenario ogni voce, promettono i "fratelli" di Palazzo Giustiniani, sarà tenuta in considerazione. In ossequio a quanto diceva Voltaire: "Non condivido le tue idee ma mi batterei fino alla morte perché tu possa continuare ad esprimerle". A proposito, anche Voltaire era massone.

Gabriele Villa

il Giornale 29 marzo 2005

rassegna stampa

L'anno scorso millecinquecento nuovi iscritti

Con i suoi sedicimila iscritti, distribuiti in 610 Logge, oggi il Grande Oriente d'Italia di Pa-

lazzo Giustiniani è l'istituzione massonica più rappresentativa nel nostro Paese e l'unica ri-

conosciuta in base ad un patto di reciprocità dalle confraternite all'estero. Nel 2004 sono

stati oltre 1.500 gli italiani che sono entrati a far parte della massoneria del Grande Oriente. L'età media degli iscritti è scesa a 53 anni, mentre quella di coloro i quali aspirano ad entrare nella Loggia nell'ultimo quinquennio si è attestata intorno ai 43. massoneria del Grande

Oriente oggi significa anche solidarietà. Tra le più importanti iniziative di carattere umanitario vanno infatti segnalate: la gestione degli "Asili Notturni" di Torino che consentono a migliaia di diseredati di avere a disposizione un letto in cui poter dormire e un minimo di assi-

stenza sanitaria; sempre a Torino, il "Piccolo Cosmo", che mette disposizione alloggi a famiglie povere di bambini lungodegenti e, a Milano, il "Pane Quotidiano", che nelle due sedi del capoluogo lombardo, distribuisce ogni giorno pane e latte a più di mille persone.

racsegna stampa

Novara - 8 aprile 2005 **NOVARA OGGI**

Il Maestro Venerabile Caresana: "Vogliamo farci conoscere eliminando i pregiudizi"

La massoneria sale sul palco

Sabato al Cantelli incontro tra musica e parole

Sabato 9 aprile alle 16.30 all'auditorium fratelli Olivieri "Musica e parole per conoscere la massoneria" in occasione del 200° anniversario della costituzione del Grande Oriente d'Italia. Nel corso dell'incontro saranno eseguite musiche composte dai fratelli Liszt, Mozart, Beethoven e presentate letture tratte da scritti dei fratelli Kipling, Salvador Allende, Totò. Quale però la motivazione di questa apertura al pubblico da parte della massoneria? "Da qualche anno ormai - spiega Enrico Caresana, uno dei Maestri Venerabili di Novara - organizziamo iniziative

pubbliche per far capire chi siamo e soprattutto precisare che la massoneria non è nulla di strano o maledetto. Spesso infatti sono state diffuse delle informazioni distorte: non siamo né delinquenti né un'associazione a carattere economico né una religione. Vogliamo presentarci quindi sotto il giusto aspetto". Una società iniziatica e tradizionale dunque, ma che non ha nulla da nascondere: "Sono ancora molti i pregiudizi nei nostri confronti - continua Caresana - mentre i principi sui quali ci basiamo sono molto semplici: libertà, uguaglianza e fra-

ternità. L'attuale Gran Maestro Gustavo Raffi ha attuato una svolta importante permettendo un'apertura al mondo esterno e quindi di sfatare molti miti negativi. All'estero era già così mentre in Italia è sempre stato più difficile e complesso. Noi lavoriamo per il bene dell'umanità, per lenire le sofferenze e per la gloria del Grande Architetto dell'Universo. Nei nostri incontri rituali, i lavori, è proibito parlare di politica e di religione, approfondiamo invece tutte le tematiche culturali e formative".

e.b.

NOVARA OGGI Novara - 8 aprile 2005

racsegna stampa

Le Logge cittadine sono tre e fanno parte del Grande Oriente d'Italia

A Novara è una tradizione dal 1800

La massoneria a Novara è nata tra il 1800 e il 1860, a seguito della fondazione delle prime Logge a Torino. Dopo la guerra erano presenti due Logge che poi si sono fuse. Attualmente invece in città le Logge sono tre: De Amicis, Parona, Antonelli e fanno parte del Grande Oriente d'Italia; sono guidate rispettivamente da tre Maestri Venerabili, Giorgio Carfagna, Enrico Caresana e Gianni Sarasso. Ogni Maestro rimane in carica tre anni: può essere rieletto anche se non immediatamente. Le Logge una volta all'anno si incontrano a Rimini per la Gran Loggia in cui vengono presentate le linee programmatiche, le at-

tività e si ascolta l'allocuzione del Gran Maestro: "Non c'è l'opinione della massoneria sui vari temi anche di attualità - spiega Caresana - esiste fra i fratelli un'opinione prevalente, questo per salvaguardare la tolleranza ed il rispetto delle idee di tutti". Si entra nella società massonica generalmente su invito, ma attualmente si può proporre la propria candidatura anche tramite internet. Il candidato viene esaminato e c'è poi una votazione per l'ammissione: "La selezione - continua il Maestro - non viene effettuata in base al censo, alla posizione sociale o al titolo di studio, ma al valore morale. Non si possono ave-

re pendenze penali: bisogna essere irreprensibili. Presupposto imprescindibile anche la fede in un'entità superiore, il Grande Architetto dell'universo, senza riferimento ad alcuna religione specifica. Ciascun massone è libero di professare la propria". Il percorso iniziatico si sviluppa su tre gradi: apprendista, compagno d'arte e Maestro. I gradi superiori riguardano i riti. Il Grande Oriente d'Italia non ammette presenze femminili perché segue la tradizione delle antiche corporazioni dei maestri, altre obbedienze invece si rivolgono anche alle donne.

e.b.

racsegna stampa

Trieste - 9 aprile 2005 **Ansa**

Papa: Raffi (GOI), Giovanni Paolo II grande uomo di certezze

Anche se sentivamo più vicino alla massoneria Paolo VI

"Giovanni Paolo II è stato grande e grande è stato il suo messaggio a favore della pace, della libertà, a favore anche della capacità di riconoscere gli errori": lo ha detto oggi a Trieste, a margine di una manifestazione per il secondo anniversario di fondazione della Loggia "11 settembre 2001" di Campoformido (Udine), il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia (GoI), Gustavo Raffi. Secondo Raffi, Papa

Wojtyla è stato "un uomo che ha rivestito un ruolo determinante nello sviluppo dell'umanità, un Papa indubbiamente di certezze, non un Papa del dubbio come potrebbe essere stato Paolo VI, forse più vicino alla nostra mentalità. Il massone - ha spiegato - è un uomo del dubbio, portato a ritenere che ogni uomo sia portatore di uno spezzone di verità e con questo uomo va a confrontarsi. Questo non si-

gnifica relativismo, significa esplicitare la filosofia del dialogo, che altro non è che la tolleranza spiegata in un linguaggio moderno". Questo ragionamento, tuttavia, "non ci esime dal riconoscere - ha aggiunto Raffi - che Giovanni Paolo II è stato grande e grande è stato il suo messaggio a favore della pace, della libertà, a favore anche della capacità di riconoscere gli errori. Penso che per l'uomo sia una

grande conquista riconoscere di aver sbagliato. È la coerenza sostanziale che va al di là di quella formale". "Il problema oggi – secondo il Gran Maestro del Goi – è quello di tessere e ritessere le fila del dialogo, capire che con gli scontri di civiltà e le guerre di religione non si va da nessuna parte, capire che qualsiasi

mondo non è un fatto granitico. Se prendiamo per esempio l'Islam, vi troviamo tante anime: quella laica, che forse è la stragrande maggioranza nel nostro Paese, ma poi ci sono quelli che frequentano la moschea, i moderati e i meno moderati, e anche gli estremisti, che non necessariamente sono terroristi o fundamenta-

listi. Si tratta – a parere di Raffi – di saper colloquiare con chi può ricevere un messaggio. E lo stesso discorso vale per il mondo cristiano, il mondo ebraico, per la stessa massoneria, perché, al di là dei principi, ci possono essere uomini che sono intolleranti, che ritengono di essere depositari della verità".

Ansa

Trieste - 9 aprile 2005

rassegna stampa

Massoneria: sarà fondata a Sarajevo Gran Loggia Bosnia

Celebrato a Trieste e Udine 200.mo anniversario fondazione GOI

Il 16 aprile sarà fondata a Sarajevo la Gran Loggia di Bosnia. Lo ha annunciato oggi a Trieste il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia (Goi), Gustavo Raffi, in occasione delle celebrazioni per il 200.mo di fondazione del Goi, la maggiore e più antica comunione massonica italiana, e per il secondo anniversario di fondazione della Loggia "11 settembre 2001" di Campoformido (Udine). "Sarajevo – ha detto Raffi – rappre-

senta il luogo dove popoli, etnie diverse hanno convissuto prima che arrivasse la tragedia, la barbarie. Riportare un messaggio di fratellanza e libertà significa riunire realtà che in passato hanno vissuto drammaticamente il confine". In occasione delle celebrazioni odierne, una delegazione di fratelli massoni proveniente dagli Stati Uniti e guidata da due dei massimi rappresentanti della massoneria mondiale, quali i past

Grandi Maestri della Loggia dello Stato di New York, Karl J. Fitjje, e del Distretto di Columbia-Washington, Jules Tepper, ha visitato a Trieste la Risiera e la Foiba di Basovizza e si è poi incontrata a Udine con esponenti delle Gran Logge di Italia, Austria, Slovenia, Croazia e Bosnia. In serata, si è tenuto nel capoluogo friulano un concerto del Music Academy Jazz Combo su musiche di autori americani liberi muratori.

rassegna stampa

Trieste - 10 aprile 2005

IL PICCOLO

Gustavo Raffi è stato il primo nella storia a fare le due visite Massoneria, il Gran Maestro alla Risiera e sulla Foiba

Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, la principale obbedienza della massoneria italiana, per la prima volta nella storia, in raccoglimento alla Risiera di San Sabba e sulla Foiba di Basovizza. Il pellegrinaggio lo ha compiuto ieri, senza clamore "mediatico", Gustavo Raffi al suo secondo mandato al vertice del Goi che negli ultimi anni sta registrando una crescita costante di adesioni e che ora festeggia il duecentesimo anniversario di fondazione delle prime Logge massoniche napoleoniche nel Triveneto. Raffi era accompagnato da due tra i massimi rappresentanti della massoneria mondiale: il past-Gran Maestro del distretto di Columbia-Washington, Jules Tepper, e il past Gran Maestro della Gran Loggia dello stato di New York, Karl J. Fitjje, oltre che dal presidente del Goi del Friuli Venezia Giulia, l'ingegnere pordenonese Pasquale Tiganì Sava.

L'ultima Loggia sorta in regione, a Campoformido in provincia di Udine, è dedicata alla tragica data dell'11 settembre 2001. E la visita di ieri di Fitjje è dovuta anche al fatto che suo genero era uno dei tanti pompieri morti per soccorrere le tante persone intrappolate nelle Torri gemelle. Raffi ha tenuto una conferenza nella Casa massonica di Trieste, in corso Saba 20. "La Risiera, le Foibe, le Torri gemelle – ha detto – sono tre tappe di un medesimo percorso fatto di intolleranza, di odio e di fanatismo." E ricordando il recente cinquantenario del ritorno di Trieste all'Italia, Raffi ha sottolineato il ruolo svolto in questo senso dai governi statunitensi e inglesi e "l'opera dei fratelli Churchill e Truman per riconsegnare Trieste alla Patria e alle democrazie occidentali."

"Oggi Trieste – ha detto il Gran Maestro – è una città crocevia di popoli e di religioni e in questo

è simile agli Stati Uniti. Ma il giorno dell'attacco alle Torri gemelle i più tristi erano i tassisti afgani di New York perché si sentono soprattutto americani, così tutti i suoi diversi abitanti devono sentirsi parte di questa città". Raffi non ha mancato di ricordare la figura di Giovanni Paolo II "un Papa grande, come grande è stato il suo messaggio a favore della pace e della libertà". In serata gli esponenti del Goi si sono spostati a Udine dove, a palazzo Kechler, si è tenuto il concerto "Brothers in jazz-musiche di autori americani liberi muratori". Sono intervenuti massoni in rappresentanza, oltre che degli Stati Uniti, anche delle Gran Logge di Austria, di Slovenia, di Croazia e di Bosnia (sabato sarà fondata a Sarajevo la Gran Loggia di Bosnia), oltre a numerosi "muratori" provenienti da alcune delle centinaia di Logge del Goi sparse in tutta la penisola.

s.m.

LA NUOVA

Cagliari - 11 aprile 2005

rassegna stampa

Cattolici e massoni, un matrimonio possibile

Un convegno certifica la riconciliazione tra la Chiesa e il Grande Oriente

Si può essere cristiani-doc e massoni? Questo interrogativo ha interpellato e anche angoscia-

to centinaia di persone decise a far coesistere compasso, martello e cazzuola (simboli classi-

ci della massoneria) e croce. Ora la risposta è sì. Si può andare in chiesa e avvicinarsi ai sa-

cramenti e nelle Logge indossare mantello e grembiule. Nessuna incompatibilità. Parola di don Rosario Francesco Esposito, sacerdote della Società San Paolo, il più autorevole massonologo cattolico italiano. Tanta acqua è passata sotto i ponti di un Tevere più largo e la forza della riconciliazione conciliare del Vaticano II ha prodotto i suoi effetti anche sui bisecolari condizionamenti storico-psicologici che hanno reso laborioso il dialogo tra Chiesa-Massoneria, sfociati in qualche momento anche nella scomunica.

Notaio ufficiale della riconciliazione un anziano sacerdote paolino di 84 anni, oltre 200 tra libri e articoli di valore scientifico, invitato in città dall'Associazione culturale "Karales" onlus e dal Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Sardegna del Grande Oriente d'Italia Palazzo Giustiniani nel decennale della morte di Franco d'Aspro. Si doveva celebrare lo scultore di fama internazionale, piemontese di nascita (Mondovì 1911), napoletano di formazione, sardo d'adozione (morto a Cagliari nel settembre 1995), ma l'attenzione è stata quasi tutta per don Rosario Esposito, lo studioso che ha affrancato la massoneria da una serie di diffusi pregiudizi e da condanne pontificie: non meno di 3500 dal 1738, poco più di 2000 dal solo Leone XIII. "Storici di chiara fama – ha detto Esposito ieri l'altro nella casa massonica di Piazza Indipendenza – hanno dimostrato che la prima con-

danna pontificia era infondata perché ignorava i termini oggettivi della problema". Cioè che la massoneria non è una confessione religiosa, ma un'associazione morale, filosofica, filantropica che accoglie persone di qualsiasi religione o ideologia – preti e cardinali compresi – esigendo sotto giuramento, prestato sulla Bibbia o su un libro sacro, la fede in Dio e nell'immortalità dell'anima. Studi alla mano e ricerche per oltre 40 anni dimostrano che la massoneria "non ha mai cessato di dichiarare – ha spiegato don Esposito – la propria incompetenza, anzi la completa estraneità, a qualsiasi pronunciamento sui valori religiosi". Le costituzioni del 1994 del Grande Oriente d'Italia sono chiare: "La massoneria non pratica riti religiosi, non valuta le credenze religiose, non si occupa di nessun tema teologico, non consente ai propri membri di discutere in Loggia in materia di religione". Se si vuole l'unica religione concessa dentro il Tempio massonico è quella della tolleranza e della libertà religiosa, "Antichi doveri" fissati in un documento fondativo scritto nel XIV secolo da un sacerdote. Allora perché la scomunica? "Uomini di ogni religione e setta, affettando una parvenza di onestà intellettuale, si legano reciprocamente – è scritto nel 1738 nella prima bolta pontificia contro la massoneria di Clemente XII – con un patto tanto impenetrabile, secondo leggi e statuti da essi prestabiliti, e si obbligano con giuramento, prestato sulla Bibbia e

sanzionato da gravi pene, a occultare con un silenzio inviolabile tutto ciò che fanno nell'oscurità del segreto". Con l'avvento di Giovanni XXIII i postulati massonici, che determinarono incomprensioni e accese polemiche e quindi un tempo rigettati incondizionatamente, sono stati accolti. Si contano almeno 14 "trattati di pace" che certificano il cammino di riconciliazione, suggellati dalla cancellazione, nel Codice di Diritto Canonico del 1983, della scomunica verso i massoni, contenuta nel Codice del 1917.

Il Tevere più largo e un terzo Millennio che si vuole di pace e collaborazione tra tutti gli uomini di buona volontà stanno portando in concreto alla riconciliazione Chiesa-Massoneria, peraltro nei fatti realizzata con ecclesiastici e laici (in passato c'è stato anche un beato) che – nella duplice veste di cattolici e massoni – hanno frequentato religione e sacramenti. "Si può essere – ha concluso don Rosario Esposito – fedeli ad entrambe".

Tema centrale del convegno organizzato dalla massoneria cagliaritano il ricordo di Franco d'Aspro, l'artista che ha sempre cercato di "rendere umane le cose divine e divine le cose umane". Ne hanno parlato Giorgio Bertorino, Maria Francesca Porcella e Maria Passeroni, le ultime due studiose della Soprintendenza ai Beni artistici e architettonici per le province di Cagliari e Oristano.

Mario Girau

rassegna stampa - attualità

Bolzano - 16 aprile 2005

ALTO ADIGE

In provincia tre Logge e circa 70 iscritti

Incontro al Cittadino

Altro che potere-ombra, macchinazioni, Stato parallelo. La massoneria "ha una missione culturale, etica e pedagogica". Creare "un nuovo umanesimo", "rimettere l'uomo al centro, comprese le sue utopie". E soprattutto "affrontare le grandi sfide di oggi, dire come la pensiamo sulla globalizzazione, le società multietniche, la scuola, la guerra e la pace". Il massone "è un uomo del dubbio, interroga e si interroga. Le parole d'ordine sono dialogo e tolleranza: in altre parole, riconoscere dignità al tuo interlocutore. Il massone è uno che non pensa a senso unico". In provincia le Logge massoniche sono tre: due italiane, Italia-Concordia (a Bolzano) e Castrum Maiense (a Merano), e una tedesca (Franz von Gummer). Gli affiliati sono una settantina; la sede degli incontri è presso il Circolo Logos, in via Macello. Per chi avesse voluto chiarirsi le idee sulla massoneria, quello di ieri era il giorno ideale. A Bolzano è intervenuto infatti Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia (Goi), il rituale massonico col maggior numero di affiliati in Italia. Un incontro pubblico al Circolo cittadino, tema: "massoneria svelata". Non a caso. Come Gran Maestro del Goi, Raffi porta avanti da sempre quella che si potrebbe chiamare "operazione trasparenza": incontri pubblici, interviste, creazione di un sito web (con annessa radio). "Più che altro – spiega – parlerei di riaccoglimento dei fili della storia.

La massoneria è stata segreta solo in alcuni periodi (il '700, il Risorgimento, il fascismo) nei quali essere massone portava al carcere. Per il resto la massoneria è stata ed è un momento importante della vita del Paese". Ancora però vi circonda un certo scetticismo. Soprattutto, vi si indica come "potere occulto", il luogo dove si prendono molte delle decisioni che contano... È una leggenda. Oggi una persona che pensasse di trovare nella massoneria la chiave che apre tutte le porte avrebbe sbagliato strada. Non mi piace fare l'elenco dei "padri nobili" della massoneria: però bisogna pur dire che Mozart e Franklin, Goethe e Pascoli non cercavano facilitazioni... Magari però se si passa dai giganti del passato alle vicende attuali il discorso cambia. Gli appalti, gli affari, il potere... Le decisioni spettano alla politica. E la pressione di lobby sulla politica la si inizia a fare già nei corridoi dei palazzi – e non certo dalla massoneria. Non facciamo dietrologia, perché altrimenti finisce che anche le riunioni del consiglio parrocchiale diventano i posti in cui si ottengono le licenze edilizie. Non mettiamoci nella spirale per cui noi parliamo di certi temi e poi ci si risponde "è tutto finto, in realtà tramate nell'ombra", altrimenti non ne usciamo più. Noi abbiamo un compito etico, culturale e pedagogico: non vogliamo supplire al ruolo di chi deve decidere. Pesa ancora la P2, nell'immaginario collettivo. I

primi a essere danneggiati dalla P2 siamo stati noi. Paragonarci alla P2 è come paragonare le Br al Pci. Fenomeni che nascono nello stesso humus ma poi prendono direzioni opposte. Le Logge bolzanine hanno un ruolo particolare nel Goi o sono viste solo come periferia dell'impero? Per noi Bolzano è importante perché la massoneria non considera i confini nazionali come frontiere ma come ponti. Il nostro obiettivo è favorire il dialogo, fare incontrare culture diverse. Allontanare le incomprensioni. Nelle zone di confine ovviamente la faccenda è ancora più importante. Qui a Bolzano la Loggia tedesca e quelle italiane collaborano. Ero a Trieste, l'altro giorno, e in sala c'erano fratelli sloveni. E forse non tutti sanno che quando la Federazione jugoslava è collassata, i fratelli croati, bosniaci e serbi volevano mantenere un'unica Loggia. La massoneria professa valori laici. Come si sente di fronte all'avanzata dei neoconservatori e dei cosiddetti "teocon"? Bisogna distinguere tra la volontà espressa dagli uomini delle istituzioni e il cuore pulsante del Paese – e in questo non c'è alcuna ondata "teocon". La laicità (noi siamo laici, noi laicisti) è molto più diffusa di quanto si pensi. Il problema è che chi decide a livello politico pensa che lo zoccolo duro di voti cattolici sia decisivo per risolvere la sfida elettorale.

Marco Rizza

Perché dico 4 volte Sì

La legge 40 è folle. È umiliante per la medicina. Perché impedisce di combattere i killer del nostro tempo. Parola di Nobel. Colloquio con Renato Dulbecco

È un'umiliazione per la medicina: non è tenero il giudizio sulla legge 40 del premio Nobel per la medicina e presidente onorario del Comitato scientifico internazionale di Telethon, Renato Dulbecco. Lui se ne sta laggiù, nella terra della speranza per ogni bioscienziato, la California che a stragrande maggioranza ha approvato con uno specifico referendum popolare una disposizione che autorizza e finanzia la ricerca sulle cellule staminali embrionali. E guarda al referendum che aspetta la sua povera Italia con un misto di incredulità e sconforto. No, gli scienziati proprio non capiscono perché, per legge, da un lato si impedisca loro di cercare terapie per i peggiori mali; e, dall'altro, si proibisca di usare quanto hanno scoperto sino a oggi per prevenire la nascita di bambini malformati, destinati a una vita di sofferenze, come fa questa legge con lo stigma sulla diagnosi prenatale. E Dulbecco, presidente emerito del Salk Institute for Biological Studies a La Jolla, è come gli altri: rispettoso di ogni convinzione religiosa, ma profondamente convinto che scienza e religione siano linguaggi affatto diversi, e che, in fondo, la teologia non c'entri niente con la medicina e il suo dovere di curare le malattie: un mandato molto terreno, molto più semplice di qualunque disquisizione etica.

Professor Dulbecco, il 12 giugno gli italiani saranno chiamati a pronunciarsi sul referendum abrogativo di quattro articoli della Legge 40-2004. Uno di questi quesiti propone agli elettori di eliminare le norme che vietano qualunque tipo di ricerca scientifica su embrioni a qualunque stadio di sviluppo, estendendo il divieto non soltanto agli embrioni che si produrranno nel futuro ma anche a quelli sino a oggi congelati. Cosa ci perdiamo?

“Sappiamo ben poco di queste cellule. Ma ciò che sappiamo ci indica chiaramente che possono essere la strada per arrivare a battere i grandi killer del nostro tempo, dall'Alzheimer, al Parkinson al cancro”.

Alcuni importanti scienziati sostengono che le staminali embrionali non sono indispensabili. E che le terapie più promettenti si incontrano lavorando sulle cellule staminali adulte che non pongono problemi etici. È d'accordo?

“Questo è un argomento di cui si è dibattuto a lungo e su cui è bene essere chiari. Inizialmente si pensava che le cellule staminali potessero essere trovate soltanto negli embrioni, vero e proprio serbatoio di cellule indifferenziate capaci di generare, e quindi rigenerare in caso di malattia, tutti i tessuti del corpo umano. Poi, si è scoperto, invece, che quasi tutti gli organi hanno cellule staminali progredite che hanno funzioni specifiche in quel particolare organo e che possono essere utilizzate per ripararlo.

Non solo, altri studiosi hanno riscontrato come queste cellule d'organo possano dar luogo a diversi tessuti, e questa scoperta ha fatto pensare che si potesse rinunciare alle embrionali. Ma non è così. Innanzitutto perché altre ricerche hanno dimostrato che le staminali dei diversi organi non sono così potenti come le embrionali. E poi, perché, comunque noi non sappiamo esattamente quali siano tutte le loro potenzialità”.

Insomma, limitare il lavoro scientifico alle staminali adulte significa rinunciare a sapere cosa c'è dietro l'angolo?

“Esattamente. Ma non solo. Perché noi sappiamo bene che, se è vero che le staminali di ogni organo possono essere utilizzate per riparare quell'organo, e che le staminali del midollo osseo possono funzionare in diversi organi, sappiamo anche che le embrionali possono rigenerare qualunque cosa. Dunque, sappiamo che non c'è paragone tra quanto si può fare con le adulte, e già oggi spesso si fa per fortuna, e quello che si farà con le embrionali”.

Cinicamente si potrebbe però dire: questi sono studi che pongono problemi etici, lasciamoli fare agli altri, godremo ugualmente dei risultati della ricerca fatta in paesi che hanno una diversa sensibilità religiosa.

“In Italia questa è la regola. Prenda ad esempio la ricerca farmaceutica: un tempo in Italia se ne faceva tanta e di buona qualità, e c'erano industrie in grado di produrre terapie innovative. Oggi, non è più così. L'Italia è solo un mercato di farmaci studiati e pensati altrove che noi ci limitiamo a comprare senza poter influire sul modo in cui sono stati scoperti o sulle regole che ne determinano efficacia e sicurezza. Sarà così anche per le terapie messe a punto grazie alle cellule staminali”.

Questo ha dei costi sul piano della modernizzazione del paese? Lei che ne dice?

Condannati all'emarginazione scientifica, dunque. Ma forse anche un po' opportunisti: quanto è etico mettere la testa sotto la sabbia sapendo che tanto poi godremo ugualmente dei benefici delle staminali?

“Se dobbiamo discutere di questi temi, che esulano l'ambito scientifico, io premetto che rispetto tutte le opinioni. Io ho la mia, ma insomma...”.

E qual è la sua?

“Penso che dobbiamo cercare di fare bene il nostro mestiere: cercare terapie per le malattie che affliggono l'uomo. E per far questo è necessario che ci diano i mezzi per farlo. Impedirci di lavorare sugli embrioni non ci mette nelle condizioni migliori”.

Ma un paletto alla ricerca deve pur esserci?

“Sì, e in molti paesi ci sono limitazioni all'uso degli embrioni umani per la ricerca biomedica

che stabiliscono il limite dei 14 giorni dalla fecondazione del gamete femminile, oltre i quali scatta il divieto. Mi pare un limite scientificamente ragionevole e accettabile”.

È il dettato della legge inglese. Ma il nostro è un paese cattolico.

“È vero, e nel rispetto delle convinzioni di ciascuno possiamo anche discutere ulteriori limitazioni. A molti, a esempio, sembra ottuso il divieto di utilizzare gli embrioni congelati, risultato di precedenti interventi di fecondazione assistita e mai impiantati nell'utero della madre. Sono embrioni destinati a morire, e a essere buttati via: perché non accettare che siano donati alla scienza per la ricerca di nuove terapie”.

È quanto chiede l'Accademia dei Lincei. E quanto molti scienziati cattolici indicano come un terreno di compromesso possibile.

“Ho detto che non esprimo opinioni sulle convinzioni religiose, io mi occupo di cose medico-scientifiche. So soltanto che gli embrioni che giacciono congelati basterebbero a lavorare tantissimi anni e a permetterci di scoprire nuove strade”.

Un altro dei quesiti referendari riguarda la proibizione, sancita dalla Legge 40, di effettuare diagnosi precoce sugli embrioni. Secondo lei, ha senso?

“Non ha nessun senso. Mettiamoci davanti a questo piccolo numero di cellule che viene chiamato embrione: potergli prelevare una cellula per sapere se è affetto da malattie gravi a me pare un grande progresso medico, molto utile per l'uomo. Proibirlo è un insulto alla medicina”.

Non crede allora che questo divieto sia umiliante per i genetisti impegnati a prevenire queste malattie?

“Noi lavoriamo per battere le patologie che affliggono l'umanità. E molto del lavoro dei genetisti ha proprio come immediata applicazione la possibilità di scoprire le malattie ereditarie. Se la legge impedisce di mettere in pratica questo lavoro, io francamente non capisco perché si continui a fare ricerca scientifica”.

Cosa ci preclude allora questa legge?

“Pensiamo alla possibilità che ci offre la terapia genica sull'embrione: prelevare qualche cellula e curare molte malattie terribili che affliggeranno il bambino e l'adulto. Senza il lavoro scientifico sull'embrione questo non sarà mai possibile, ad esempio. Ma l'elenco è lungo”.

Lei vota in Italia?

“No”.

E cosa consiglia agli elettori italiani?

“Quattro sì. Per battere i grandi killer”.

Daniela Minerva



ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore Responsabile **Pasquale Santamaria**

Editore

Erasmus s.r.l.

Amministratore Unico

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

E-Print s.r.l. - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero

Esteri, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero

Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

In caso di mancato recapito inviare
all'Ufficio P.T. di Roma 50 Ostiense - detentore del conto -
per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa relativa

€ 1,03

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense